



# ARTECOMUNICA

Bimonthly magazine of international modern and contemporary art  
Year four number 1 January/February 2025



Katharina GOLDYN-Vogl



## Special Fair inside



# ARTECOMUNICA

Year four number 1 January/February 2025

DIRETTORE E CAPOREDATTORE Giacinta Patorno

## REDAZIONE

Beatrice Cordaro  
Calogero Cordaro PUBBLICITA'  
Edizioni La Notizia  
Vicolo Sant'Ilario, 4  
29121 Piacenza  
info: gallerypaverifontana@gmail.com

## EDITORE

Edizioni la Notizia  
Vicolo Sant'Ilario, 4  
29121 Piacenza  
PRESIDENTE  
Calogero Cordaro  
© Edizioni la Notizia

Lettere e articoli firmati impegnano solo  
la responsabilità degli autori.

La collaborazione sotto qualsiasi forma è gratuita, il materiale per  
la stampa non verrà restituito Testata in attesa di registrazione.

Prezzo per copia € 5,00 - Estero € 10,00

Copia arretrata € 10,00 - Estero € 20,00

Abbonamento annuale € 25,00 - Estero € 50,00

Sostenitore € 200,00 da versare con bonifico bancario su:

IBAN:

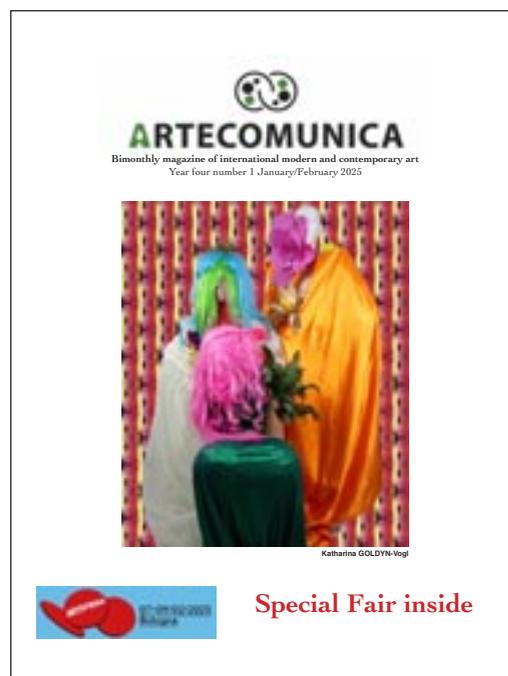
Bank transfer: IT60 N089 8504 6000 2200 1016 480 Codice BIC:  
CCRTIT2TNIS SICILBANCA Viale Lazio, Payable to: Associazione  
Culturale Il Sillabo Via Silvio Pellico, 9 - 28100 Novara

Per info scrivere a: gallerypaverifontana@gmail.com

On the cover: **Katharina GOLDYN-Vogl**, Title and technique

## SOMMARIO

HENRI CARTIER-BRESSON	8
CIAK CUBA	10
BRASSAÏ	22
DA BOCCIONI A MARTINI	26
ROBERTO MATTA	44
ROBERT DOISNEAU	50
CORREGGIO	58
MATISSE	66





We are thrilled to present this new issue of our magazine, a special edition that celebrates art in all its forms, at a historic moment when it is evolving in unexpected and extraordinary ways. Art has always been a powerful expression of our humanity, but today, more than ever, its ability to transcend physical, cultural, and linguistic boundaries has become even more impactful and relevant. With the emergence of new practices, techniques, and languages, art is called upon to respond to the challenges of our time, to question the present, and to explore future scenarios.

The international and national art scene is currently undergoing a period of great transformation, where experimentation and research intertwine in a continuous process of reinvention. What we witness today is not just an evolution of traditional expressive means, but also a search that embraces new media, emerging technologies, and an unyielding desire to break from the past in order to assert fresh, original visions. It is within this context that we are excited to present a selection of artists who are defining this new era of art.

In this issue, you will have the opportunity to discover the works of talented creatives from every corner of the world, who, through their art, invite us to reflect on contemporary themes of great relevance. Each artist, with their own unique practice, offers a powerful and distinctive interpretation of the reality around us.

This issue is not just a journey through the international art scene, but also an opportunity to explore the voices of Italian artists who, with originality and boldness, continue to craft a new narrative in contemporary art.

What emerges strongly from this issue is an art that is unafraid to confront the most urgent themes of our era, while at the same time not shying away from exploring imaginative and visionary territories. It is an art that, despite its diversity of expressions, possesses the power to break down barriers between people, opening up spaces for dialogue and exchange.

We invite you to embark on this journey with us, exploring the stories and works of those who are rewriting the rules of art and making our world a place ever richer in emotions, reflections, and diverse perspectives. We are confident that this issue will provide you with new insights and reflections, stimulating your thoughts and enriching your view of contemporary art.

Happy reading, and enjoy this journey into art that, now more than ever, knows no limits.



L'editore



Edizioni La Notizia

# Art in Flux

**BOLOGNA 2025**

**Feb 7 - 9  
Savhotel**

**Via Ferruccio Parri, 9, Bologna BO**

# Art in Flux

Bologna Bebraio 7/9

SavHotel

Via Ferruccio Parri, 9 Bologna

"Art in Flux" esplora la dinamica della trasformazione nell'arte contemporanea, mettendo in evidenza la capacità degli artisti di cogliere e rielaborare il mondo, sia soggettivo che oggettivo, attraverso un processo creativo dinamico. La mostra si concentra sull'evoluzione dell'arte come un flusso continuo di pensieri, emozioni e forme, che si traduce in un cambiamento costante delle tecniche, dei media e dei significati. Ogni opera rappresenta una risposta al mondo in continuo movimento: un flusso cromatico che prende vita, una forma che evolve, una riflessione che si trasforma.

Nel panorama contemporaneo, l'arte non è più confinata a un singolo medium o a una forma predefinita di espressione. È un processo in continua mutazione, che cambia e si adatta alle nuove tecnologie, ai cambiamenti sociali, alle crisi ambientali e alle interconnessioni globali. "Art in Flux" rappresenta proprio quest'idea di arte in movimento, un'arte che riflette le tensioni emotive, le trasformazioni culturali e le innovazioni del nostro tempo.

L'intento di questa mostra è di stimolare una riflessione profonda sul processo di trasformazione che caratterizza l'arte contemporanea. Ogni opera in mostra racconta una storia di cambiamento: un flusso di pensiero che prende forma nel colore, nel movimento e nel dinamismo delle immagini. Gli artisti selezionati sono coloro che, attraverso il loro lavoro, mettono in discussione e ridefiniscono continuamente le proprie pratiche artistiche, sfruttando nuovi linguaggi, materiali e tecnologie.

La mostra vuole esplorare la molteplicità dei linguaggi artistici oggi in uso, esaminando il modo in cui gli artisti interpretano il mondo attraverso una continua rielaborazione visiva e concettuale. Ogni opera, attraverso il suo linguaggio unico, invita lo spettatore a entrare in un flusso che trasforma la percezione, innescando emozioni, riflessioni e domande.

"Art in Flux" explores the dynamic of transformation in contemporary art, highlighting the ability of artists to capture and rework both the subjective and objective world through a dynamic creative process. The exhibition focuses on the evolution of art as a continuous flow of thoughts, emotions, and forms, resulting in a constant change of techniques, media, and meanings. Each work represents a response to a world in constant motion: a chromatic flow coming to life, a shape that evolves, a reflection that transforms.

In the contemporary landscape, art is no longer confined to a single medium or a predefined form of expression. It is an ongoing process, changing and adapting to new technologies, social changes, environmental crises, and global interconnections. "Art in Flux" embodies this very idea of art in movement, an art that reflects the emotional tensions, cultural transformations, and innovations of our time.

The aim of this exhibition is to stimulate a deep reflection on the process of transformation that characterizes contemporary art. Each work tells a story of change: a flow of thought taking shape in color, movement, and the dynamism of images. The selected artists are those who, through their work, continuously challenge and redefine their artistic practices, utilizing new languages, materials, and technologies.

The exhibition aims to explore the multiplicity of artistic languages in use today, examining how artists interpret the world through a continuous visual and conceptual reworking. Each piece, through its unique language, invites the viewer to enter into a flow that transforms perception, triggering emotions, reflections, and questions.

## Artist Partecipanti

Pietra Barrasso

Elena Bellotti

Elena Cavanna

Caladò

Maria Giulia D'Onofrio

Maria Isabel De Lince

Christian Diedericks

Piera Fichera

Tamara Gallo

Katharina Goldyn Volg

Elena Grishaeva

Ivan Kanchev

Viktoriya Kardash

Elena Karimonva

Carla Kleekamp Ferdinandus

Stephanie Matthes

Maria Martinelli

Heinz Marzol

Eddie Mosler

Aldo Palma

Barbara Pazzaglia

Franca Parisi

Janna Polienko

Jean Paul Soujol Benedetti

Vicki Svedrell

Yuco Symoens

Diletta Virgillitto

Wu Shaoqing

Yulia Yunic



Maurizio Cattelan ad Arte Fiera



## Arte Fiera 48: Scena Italia 7-9 febbraio 2025 Preview 6 febbraio 2025

Dopo aver festeggiato mezzo secolo di attività nel 2024 con un'edizione memorabile, segnata dal ritorno di grandi gallerie e dalla presenza di un importante parterre di collezionisti, Arte Fiera rilancia. Prospettiva, una nuova sezione per artisti e gallerie di ricerca; un programma speciale di ospitalità per curatori e critici stranieri; una nuova identità grafica vivace e pop a cura di LeftLoft. Nessun indugio sul passato ma il desiderio di ampliare lo sguardo e di abbracciare nuovi territori, per rappresentare sempre meglio la scena italiana.

Adriano Di Bartolo è nato a Mussomeli (CL) il 19/11/1957. Nel 1970 si trasferisce a Palermo, dove si diploma, nel 1979, presso l'Accademia di Belle Arti (corso pittura). Dopo un breve periodo di attività di restauro di oggettistica d'antiquariato si dedica completamente alla pittura.

"L'idea di vuoto come potenzialità si riflette nelle opere di Adriano Di Bartolo; l'artista esplora proprio la tensione tra vuoto e pieno, tra assenza e presenza, un tema che ha attraversato la storia dell'arte e della filosofia. Queste due forze sembrano opposte, eppure, come nel mito, non potrebbero mai esistere l'una senza l'altra.

Nel lavoro di Di Bartolo, il vuoto non è mai una semplice assenza, ma uno spazio attivo, carico di potenzialità. È come una tela bianca pronta a essere abitata dal gesto pittorico. Ogni pennellata, ogni segno tracciato diventa un atto che trasforma lo spazio in un luogo pieno di emozioni, significati e storie da raccontare. Non si tratta di riempire il vuoto con un soggetto specifico, ma di dare vita a quello spazio, di far emergere un flusso di energia che, pur parlando un linguaggio universale, lascia ampio spazio all'interpretazione personale." (B.C.)



Astrazione lirica (olio su tela cm100x150) nov 2024

# ADRIANO DI BARTOLO

# HENRI CARTIER-BRESSON

## e l'Italia

Dal 28 settembre al 26 gennaio, a Palazzo Roverella di Rovigo viene proposta la più importante mostra monografica italiana su Henri Cartier-Bresson, incentrata sul lungo rapporto tra il maestro francese e il nostro paese.

La mostra, promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo con il Comune di Rovigo e l'Accademia dei Concordi, Concordi, con il sostegno di Intesa Sanpaolo, è realizzata in collaborazione con la Fondation Henri Cartier-Bresson di Parigi e la Fondazione CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia di Torino, con la curatela di Clément Chéroux, e Walter Guadagnini, direttori delle rispettive Fondazioni.

Per la prima volta viene documentato in maniera esaustiva e approfondita il rapporto tra colui che è stato definito "l'occhio del secolo" e l'Italia. Attraverso circa 200 fotografie e numerosi documenti – giornali, riviste, volumi, lettere -, la mostra ripercorre le tappe di un rapporto iniziato prestissimo, già negli anni Trenta, e proseguito sino al momento in cui Cartier-Bresson ha abbandonato la fotografia, negli anni Settanta.

Scandita cronologicamente, la mostra inizia con il primo viaggio italiano avvenuto all'inizio degli anni Trenta da un giovanissimo Cartier-Bresson (nato nel 1908), che aveva appena abbandonato definitivamente la pittura per la fotografia, in compagnia dell'amico André Pieyre de Mandiargues, giovane poeta e scrittore, e della sua compagna, la pittrice Leonor Fini. Da questo viaggio di piacere, il fotografo scatta alcune delle sue immagini più famose, tutte presenti nella sezione di apertura della mostra.

Il secondo viaggio, non meno significativo, avviene all'inizio degli anni Cinquanta e tocca l'Abruzzo e la Lucania, allora terre di grande interesse culturale, sociologico e per l'appunto fotografico, emblema di quel Sud in cui si affrontavano tradizione e modernità, povertà e cambiamenti sociali. Figura centrale nella costruzione dell'immagine del Sud e in particolare di queste regioni è lo scrittore e pittore Carlo Levi, riferimento fondamentale per i tanti fotografi, italiani e stranieri, che si muovono tra Matera e i paesi del territorio, tra cui Scanno nei pressi di L'Aquila, divenuta celebre proprio grazie agli scatti di Cartier-Bresson e più tardi di Giacomelli. Particolarmente interessanti, anche dal punto di vista storico, sono le immagini della distribuzione delle terre, un momento cruciale nella storia recente del Paese.

Divenuto ormai una leggenda vivente della fotografia, Cartier-Bresson ritorna a più riprese in Italia tra gli anni Cinquanta e Sessanta realizzando servizi per le grandi riviste illustrate dell'epoca, tra cui "Holiday" e "Harper's Bazaar", dedicati soprattutto a Roma, Napoli, Venezia, le grandi città che suscitano l'interesse dei lettori stranieri, e a Ischia e alla Sardegna, tappe che permettono al fotografo di esercitare il suo sguardo sugli usi e i costumi del paese e dei suoi abitanti. In particolare, i diversi scatti realizzati a Roma restituiscono appieno il clima di quegli anni e la specificità di un paese non ancora omologato alla dominante cultura proveniente da oltreoceano. Alcune di queste immagini





confluiscono non a caso in uno dei libri più noti del fotografo, "Les Européens" (1955), nel quale si racconta la nuova Europa che è ormai in pieno sviluppo dopo la tragedia della Seconda Guerra Mondiale.

La mostra ha i suoi ultimi sviluppi e la sua chiusura con le immagini dei primi anni Settanta dedicate ancora a Matera, un vero e proprio ritorno

sui luoghi frequentati vent'anni prima, in cui è facile leggere continuità e discontinuità del tempo, l'avanzare della modernità e la persistenza delle identità locali, e con quelle dedicate al mondo del lavoro industriale, tra Olivetti e Alfa Romeo, che spostano invece l'attenzione specificamente sulle nuove modalità di vita del periodo.

La mostra è composta di opere vintage provenienti dalla Fondation Cartier-Bresson, ed è accompagnata da testi esplicativi in ogni sala e da un catalogo, edito da Dario Cimorelli Editore, che riporta tutte le opere esposte, i saggi dei due curatori e di Carmela Biscaglia, quest'ultimo dedicato alle vicende e ai personaggi che hanno reso unico il rapporto di Cartier-Bresson con la Basilicata.

# CIAK! CUBA.

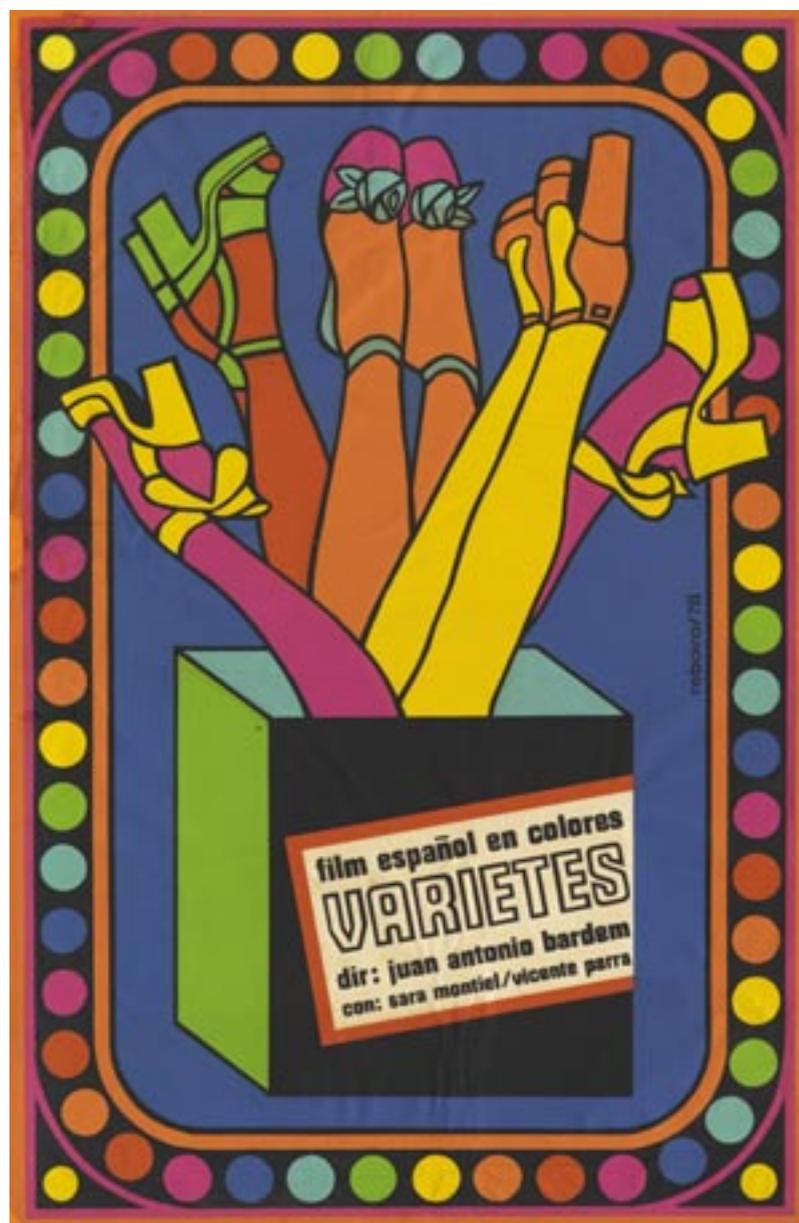
## Il cinema nei manifesti cubani dalla Collezione Bardellotto

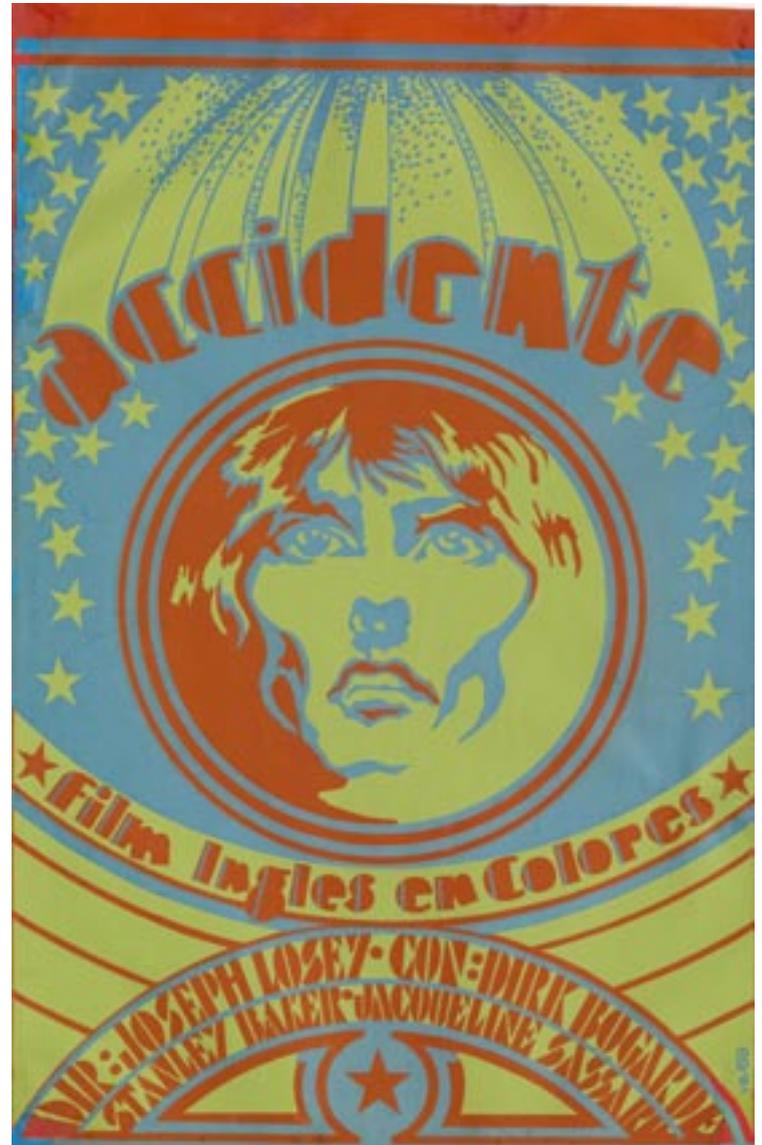
Al Museo Nazionale Collezione Salce va in scena una mostra : "CIAK! CUBA. Il cinema nei manifesti cubani dalla Collezione Bardellotto", dal 20 ottobre 2024 al 31 marzo 2025. Questa esposizione, realizzata in collaborazione con la Camera di Commercio di Treviso-Belluno, celebra i manifesti cinematografici cubani, recentemente insigniti del prestigioso riconoscimento "Memory of the World" dall'UNESCO, provenienti dalla Collezione Bardellotto.

Dal 1959, poco dopo la rivoluzione, l'ICAIC (Istituto Cubano del Arte e Industria Cinematográficos) ha preso vita, trasformando il cinema in uno strumento fondamentale per esprimere e promuovere la nuova identità culturale cubana. I cubani, noti per la loro passione per il cinema, hanno visto nascere una vivace produzione locale, affiancata dai migliori film provenienti dal resto del mondo, che hanno rimpiazzato gradualmente le pellicole nordamericane.

Accanto a quest'istituzione, il cartel de cine ha preso forma, affidato a grafici locali, molti dei quali autodidatti. Nonostante le sfide economiche, questi artisti hanno dimostrato una creatività straordinaria, guadagnandosi riconoscimenti internazionali. Nomi come Eduardo Muñoz Bachs, Rafael Morante, Antonio Reboiro, René Azcuy, Antonio Pérez González (Ñiko) e Alfredo Rostgaard hanno dato vita a opere uniche, tutte realizzate a mano e stampate in serigrafia, per sostenere il panorama cinematografico dell'isola.

Si pensò in particolare a creare un nuovo cinema che si smarcasse da tutti i punti di vista dallo schema commerciale hollywoodiano. Si decise così che anche le locandine dei film dovessero essere ripensate, evitando i canoni affermati (grandi volti delle star, scene madri, slogan suggestivi) dei manifesti cinematografici tradizionali. I nuovi carteles (prodotti in tecnica serigrafica 51 x 76 cm) furono così liberati della loro funzione pubblicitaria e lasciarono ai disegnatori grafici piena libertà interpretativa del film, contribuendo a una vera propria rivoluzione visuale e concettuale del pubblico delle sale cinematografiche. Il cartel de





cine diventerà a tutti gli effetti un'opera d'arte esposta nelle strade.

I Carteles sono un fenomeno grafico unico (che perdura ancora oggi a Cuba), di eccezionale qualità e creatività artistica, punto di incrocio di stili e forme espressive diverse, isola felice di libertà in un paese dove ogni forma di comunicazione visiva è posta sotto rigidi controlli.

La mostra si sviluppa in due sedi: la prima a Santa Margherita, dedicata ai grandi maestri, e la seconda a San Gaetano, dove sono ripercorsi i legami tra la grafica cubana e quella italiana. Qui si dà la possibilità di confrontare manifesti cubani e italiani per gli stessi film, un'occasione per scoprire affinità e differenze culturali.

A San Gaetano si documenta l'evoluzione della grafica con l'introduzione del computer. Cinque giovani grafici cubani, affiancati dal grande cartellonista italiano Renato Casaro e in collaborazione con l'Associazione Luciano Vincenzoni, presentano nuove interpretazioni per il film "Signore e Signori" di Pietro Germi, vincitore della Palma d'Oro a Cannes nel 1966.

Con oltre trecento manifesti e bozzetti originali, molti dei quali unici, questa mostra ripercorre una delle stagioni più affascinanti della grafica del Novecento. Durante questi anni, la comunicazione visiva ha giocato un ruolo cruciale nel rafforzare l'adesione all'ideale rivoluzionario, trasmettendo messaggi di positività anche in tempi difficili.

La mancanza di risorse ha stimolato una creatività capace di assimilare e reinterpretare spunti dall'America e dall'Europa. Le opere esposte dimostrano la varietà, i colori e la forza che caratterizzano il Laboratorio Cubano della Grafica.

# María Isabel Salazar De Lince

---

María Isabel Salazar de Lince, is a colombian artist. Studied Art & Architecture Design and Psychology, Javeriana University, Bogotá Colombia. Drawing and painting in Cooperartes Workshop, and with Masters David Manzur, Fernando Dávila, and Miguel Moyano.

Has participated in several exhibitions, here are some of them: Beijing Art Fair - China, Women in the Arts. Americas Museum. Miami – USA, Carousel of Louvre. Paris - France, 1st International Modern Art Austria Biennale. Viena - Austria, International Fine Art Masters. Viena - Austria, International Prize Colosseo. Brancaccio Palace. Rome - Italy, Attimi di Luce. MXM Arte. Pietrasanta - Italy, Leonardo Da Vinci Award. Galleria La Pigna. Rome - Italy, Casanova Award. Flangini Palace. Venice - Italy, The best modern and contemporary artists. Palais Sternberg. Viena - Austria, I Segnalati. InArte Werkkunst Gallery. Berlin - Germany, Small is beautiful II. Alliance Française. Dubai - United Arab Emirates, International Biennial of Flanders. Bruges - Belgium, International Prize Velásquez. MEAM Museum. Barcelona - Spain y IV Bienal de Arte de Barcelona. MEAM Museum. Barcelona - Spain.

Has obtained several awards like: Honorable mention Rotary Club. Bogotá - Colombia, Honorable mention International Print Festival. Bergamo - Italy, First Prize Homage to Xavier Carbonell. Museum of the Americas. Houston - USA, International Prize Colosseo. Brancaccio Palace. Rome - Italy, Prize Shakespeare in Art. Palaexpo. Verona - Italy, Premio Contemporanei nella Città degli Uffizi. Florence - Italy, Stylistic value. The best modern and contemporary artists. Palais Sternberg. Viena - Austria, Prize Internazionale Arte Milano. Teatro dal Verme. Milan - Italy, Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea. Museo Gonzaga. Mantova - Italy, International Prize Andrea Mantegna. Teatro Sociale of Mantova - Italy, The Best Modern and Contemporary Artists 2017 - Italy, I Segnalati Ber-

lin. InArte Werkkunst. Berlin - Germany, 2°. International Prize Leonardo Da Vinci. Borghese Palace. Florence - Italy, International Prize Artist of the year 2019. Effetto Arte. Roma - Italia, International Prize New York City Effetto Arte 2020. Rome - Italy, David Michelangelo International Prize. EA Editore 2021. Rome - Italy, Artistic Excellence 2021. Circle Arts. Lyon - France, Ambassador of Art 2021. Effetto Arte. Rome - Italy, and Artistic Excellence BROOKLYN Art fair contest 2021. Circle Arts. Lyon – France, Honorable mention. Small is Beautiful 5 2022. Alliance Française. Dubai – United Arab Emirates, prize Poseidone 2022 Italia in Arte nel Mondo. Lecce - Italy, International Prize Paris 2022. Art Shopping Louvre. Effetto Arte, Paris - France, International Prize Michelangelo Effetto Arte. Palermo - Italy 2023, Biancooscuro Art Contest. Montecarlo - Monaco 2023, Career Art Award 2023. Effetto Arte. San Remo - Italy, and Honorable Mention. CFA Contest. Circle Arts. Lyon - France 2023.

In 2014 she was awarded the Moments Lifetime Award.

In 2022, the Museum of the Americas awarded her a recognition for a lifetime dedicated to art and culture. Dubai - United Arab Emirates.

She currently lives and works in Bogotá.

[www.mariaisabeldelince.com](http://www.mariaisabeldelince.com)



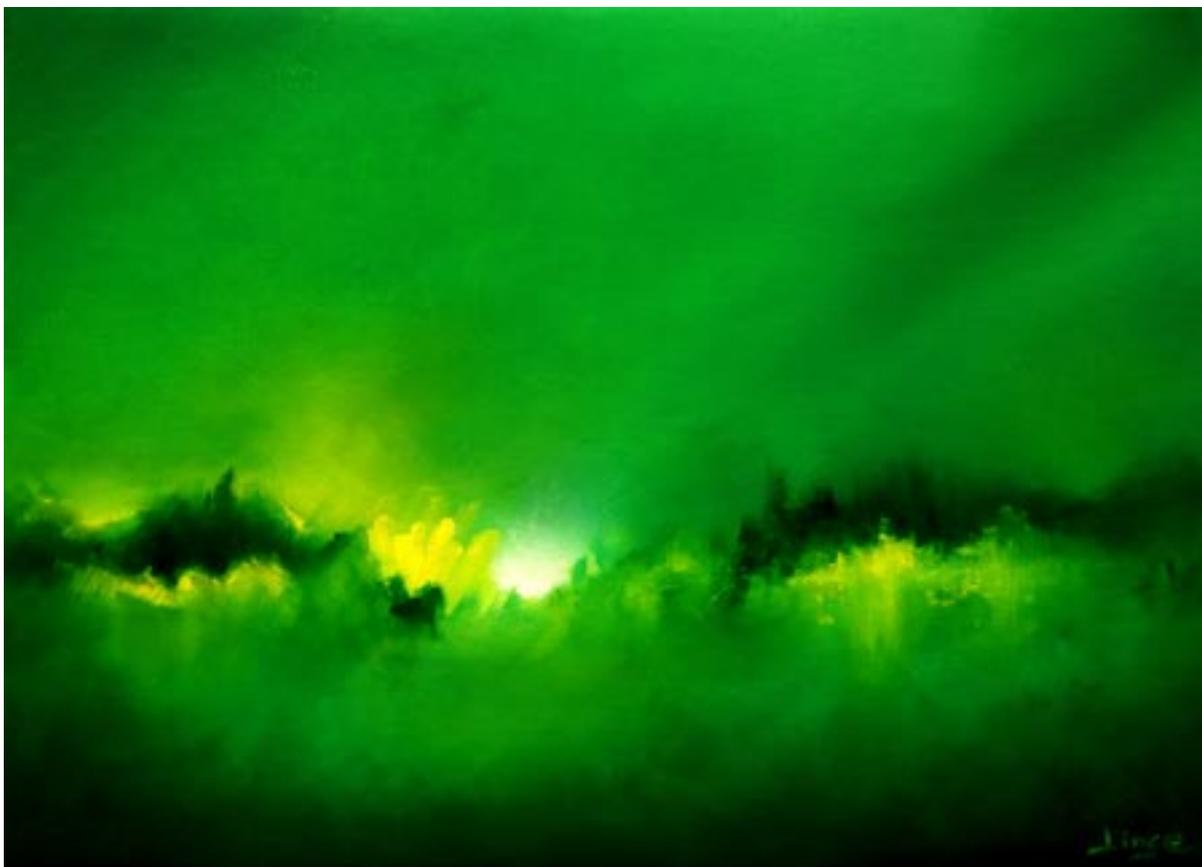
*Help from space oil on linen 85 x 100 cm*



*Reaching heaven 2 oil on linen 63 x 43 cm*



*Planet earth you are beautiful 10 oil on linen 25 x 35 cm*



*Planet earth you are beautiful 5 oil on linen 25 x 35 cm*

# Katharina GOLDYN-Vogl

Dr. Katharina Goldyn-Vogl (GOLDYN) is a Munich - based artist from Poland. After graduating from the Institute of fine Arts in Czestochowa, Poland, she continued her studio at the Wroclaw Academy of fine Arts department of painting with Diplom and Master. She obtained a Doctor of Painting and Sculpture from Fine Arts Academy in Wroclaw in 2011. She is owner and Professor of Studio Zeiler - one of the oldest private drawing and painting schools in Munich, which has been in existence for 65 years.

2024 Solo Show „Hope”, kuratiert Anna Isopo, under the patronage of Accademia Tiberina, during 60 Arte Biennale Venice, Palazzo Pisani-Revedin, Venice

2023 Solo Show “Quivetessence, Palazzo della Cancelleria Vaticana, Rome

2023, Solo Show „Contemporary Icons“ during Raw Art Week Rome;

Palazzo della Cancelleria Vaticana, Rome

and participation in Moore international exhibitions.

2025 Premier Artist Prize 2025, Contemporary Art Station, Barcelona

2020 second Prize D'Arte Internationale „Chromatic Harmonie“, Museo Crocetti, Rome

2019 The Prize Winner IN category special prize, Arteditio, Innsbruck

2015 First Prize in the Inter. Art Competition NANO ART 10 -9 ART, inspired by Prof.T.Malin-ski, Galerie Roi Dore, Paris



*Junia and Moderne, GOLDYN 2024*

Katharina Goldyn feels the sense of a research that keeps in mind the history and culture of the time: lights, images, structures and fragments of reality globally perceived and assimilated in a magical vision of the whole. Each of his works is like a structure with its own organicity ready to spring from a context that relies on the value of colors, in an organic mixture of abstraction and figuration and a certain pop taste, It is therefore easy to find at the root of this abstract design a synthesis between elements apparently distant, but in reality congenially close.

Calogero Cordaro



*Junia and Moderne, GOLDYN, 2024*





*Last supper with female apostle, 2015-2023 GOLDYN(1)*



*Maria Magdalena-Bussines woman, GOLDYN,*

# Maria Giulia D'Onofrio

## Nefes

La mia esplorazione del disegno senza guardare nasce nel 2021 quando per un viaggio di lavoro mi ritrovo nelle campagne francesi ad esplorare la mia creatività, da lì ho iniziato a disegnare senza guardare e continuo tutt'ora. Il concetto è quello di lasciarsi andare, di fare arte senza passare dalla mente cosciente ma in mindfulness lasciare che la mia anima disegni per me.

Ritraggo visi di persone che conosco e visi di sconosciuti.

Quello che faccio è connettermi direttamente con la loro essenza, cogliendo tratti, togliendo o aggiungendo, a seconda di quello che percepisco e sento.





# BRASSAÏ. L'occhio di Parigi



Il Museo Civico di Bassano continua la sua proposta nel solco della grande fotografia internazionale, e lo fa presentando al pubblico la mostra Brassai. L'occhio di Parigi, a cura di Philippe Ribeyrolles e Barbara Guidi, dal 16 novembre 2024 al 21 aprile 2025. Realizzata in collaborazione con Silvana Editoriale e con l'Estate Brassai Succession, la mostra presenterà quasi 200 stampe d'epoca, oltre a sculture, documenti e oggetti appartenuti al fotografo, per un approfondito e inedito sguardo sull'opera di Brassai, con particolare attenzione alle celebri immagini dedicate alla capitale francese e alla sua vita. Ungherese di nascita – il suo vero nome è Gyula Halasz, sostituito dallo pseudonimo Brassai in onore di Brasso, sua città natale – ma parigino d'adozione, Brassai (1899-1984) è stato assieme a Cartier-Bresson uno dei padri della fotografia del Novecento, autore di immagini che tutt'oggi identificano nell'immaginario collettivo il volto della capitale dell'arte moderna, Parigi. Pittore, scultore, scrittore dalla formazione cosmopolita, intellettuale a tutto tondo, osservatore curioso, acuto e sensibile, Brassai sceglie di dedicarsi principalmente alla fotografia attorno al 1929, ovvero solo dopo il suo definitivo trasferimento nella capitale francese. "E con grande piacere che presentiamo negli spazi espositivi del Museo Civico l'opera di uno dei più grandi fotografi di tutti i tempi – dichiara Nicola Ignazio Finco, Sindaco di Bassano del Grappa – che ha saputo raccontare la Parigi della prima metà del Novecento come pochi altri, consegnandoci immagini che ancora oggi costituiscono dei documenti visivi imprescindibili per chi voglia conoscere e studiare la capitale francese negli anni compresi tra le due guerre mondiali. Immagini che ancora oggi, a distanza di quasi un secolo dalla loro realizzazione, conservano intatta tutta la forza e l'immediatezza di veri documenti di vita vissuta e profondamente partecipata." La Ville Lumière, con i suoi luoghi e i suoi protagonisti e la musa ispiratrice di Brassai: dai quartieri operai ai monumenti simbolo della città, dal mondo della moda ai ritratti degli amici artisti e intellettuali, fino ai graffiti e alla vita notturna. "La fotografia è per Brassai un atto mentale" afferma Barbara Guidi, Direttrice dei Musei Civici di Bassano del Grappa. "Essa è non solo un modo per guardare il mondo bensì il mezzo con il quale, o attraverso il quale, scoprirlo, comprenderlo e misurarlo. È lo strumento con cui, parafrasando Heidegger, Brassai "abita il mondo". Con questo spirito affronta il paesaggio urbano diurno ma soprattutto notturno di Parigi, divenendo pioniere della fotografia "in assenza di luce", una pratica allora ritenuta tecnicamente ardua e con cui segna una pagina indelebile della storia di quest'arte: come diceva Diane Arbus ai suoi allievi, "in Brassai c'è la sostanza stessa dell'oscurità". Altrimenti straordinaria è la galleria di immagini dei protagonisti di quegli anni leggendari: scrittori, ar-



tisti, musicisti, personaggi del mondo della moda e dello spettacolo, ma anche le persone più umili, come i venditori ambulanti e i lavoratori delle Halles che, visti assieme, compongono un ritratto corale di poetica bellezza. Nelle sue passeggiate, Brassai non si limita alla rappresentazione del paesaggio o alle vedute architettoniche, ma si avventura anche in spazi interni più intimi e confinati, dove la società si incontra e si diverte. La vicinanza al movimento surrealista e l'amicizia con artisti e scrittori celebri come Dalí, Matisse, Prevert e Picasso gli apre infine le porte dei salotti intellettuali, permettendogli di partecipare allo straordinario fermento culturale che investe Parigi in quegli anni irripetibili. Genio poliedrico dal multiforme talento – si è cimentato con il disegno, la pittura, la scultura ma anche con la scrittura – Brassai trova nella fotografia il mezzo perfetto con cui affrontare il reale. L'obiettivo è un filtro che gli permette di depurare il mondo che lo circonda dalle convenzioni e dalle consuetudini, trasformando anche l'oggetto più banale in qualcosa di sorprendente: "Se tutto

può diventare banale, tutto può ridiventare meraviglioso: che cos'è il banale se non il meraviglioso impoverito dall'abitudine?" afferma infatti l'artista. Le sue più celebri immagini, come la serie Parigi di notte e le foto che hanno ispirato la nascente poetica del Surrealismo e quelle della serie Graffiti che hanno precorso la poetica dell'Informale e dell'Art Brut, accompagnate da una selezione di sculture, un arazzo, documenti e oggetti appartenuti all'artista, si articoleranno in un percorso espositivo di dieci sezioni tematiche che immergeranno il visitatore nelle sofisticate e misteriose atmosfere della capitale francese della prima metà del Novecento, meta di artisti e intellettuali, "città spettacolo" che seduce e rapisce. "La mostra Brassai. L'occhio di Parigi offre l'occasione unica di conoscere tanto l'opera magistrale di uno dei più importanti artisti del secolo scorso, quanto di compiere un vero e proprio viaggio nel tempo e nello spazio, immergendosi nelle atmosfere più autentiche della Parigi della prima metà del Novecento" dichiara Giada Pontarollo, Assessore alla Cultura di Bassano del Grappa. "Dopo il debutto nella prestigiosa sede di Palazzo Reale a Milano, ma completamente ridisegnata nel percorso e nel racconto, e con la presenza di opere inedite, la mostra trova oggi nel nostro Museo Civico, già punto di riferimento per importanti mostre fotografiche di rilievo internazionale, il luogo prediletto per consentire al grande pubblico di accostarsi e approfondire un nuovo, importante capitolo della storia della fotografia attraverso l'opera di uno dei suoi massimi protagonisti." La mostra sarà inoltre accompagnata dall'omonima pubblicazione in lingua italiana e inglese a cura di Philippe Ribeyrolles, studioso nonché nipote del grande fotografo, e da una ricca offerta didattica pensata per tutte le tipologie di visitatori. Tra le attività in programma prenderà avvio anche uno speciale workshop organizzato in collaborazione con il Liceo Artistico "Michele Fanoli" di Cittadella, articolato in quattro appuntamenti condotti dal prof. Dario Antonini, che consentirà al pubblico di cimentarsi in prima persona nell'arte della stampa su carta fotografica in camera oscura e visitare liberamente la mostra Brassai. L'occhio di Parigi. Gli appuntamenti, della durata di circa 2 ore, si svolgeranno alle ore 15:30 nelle date di sabato 18 gennaio, 15 febbraio, 22 marzo e 5 aprile. Al termine dell'attività ciascun partecipante potrà portare a casa l'immagine realizzata a ricordo della mostra. Le prenotazioni saranno disponibili a partire dal mese di dicembre. La mostra Brassai. L'occhio di Parigi è patrocinata dalla Regione del Veneto. Media Partner Il Giornale di Vicenza e Rete Veneta.



Brassa Serata-di-Calta-moda1935..

# Diletta Virgillito



## Momenti lirici

Nell'opera pittorica di Diletta Virgillito il colore assume una notevole importanza in quanto la ricerca cromatica ha il ruolo di ricerca interpretativa della realtà circostante. Gli oggetti quindi inquadrati in una sapiente atmosfera coloristica ricevono per mano dell'artista, una vita propria, un fluido vitale segreto e suggestivo. Il segno rapido è volutamente accennato, mentre il colore nel gioco di ombre e di luci plasma l'oggetto, delineandone i contorni in uno spazio libero dai rigorismi prospettici. La collocazione spaziale degli oggetti è data dal colore che li situa in una precisa ambientazione lirica. Attraverso il linguaggio cromatico Diletta Virgillito suggerisce un insieme di sensazioni e di situazioni interiori rispondenti a toni di colori armonicamente composti nel quadro. Le pennellate

hanno questa caratteristica: sembrano cioè quasi svignolare sulla tela nella rapidità del tocco alla ricerca di una sintesi creativa che è il fine ultimo a cui tende l'artista. In tal modo i toni caldi vogliono più suggerire che rivelare apertamente i particolari momenti lirici, mentre le tonalità più tenui pongono la realtà come in una lontananza ricca di significati allusivi. Viene in tal modo a realizzarsi l'avvio di quel processo di trasfigurazione essenziale che deve pur sempre costituire il fine ultimo di ogni artista. Diletta ha una sua ben calibrata capacità di descrizione emotiva che risponde a motivazioni di carattere interiore e lo fa fuori da rimaneggiamenti di intonazione pseudo-intellettualistica, spesso fuorvianti e paradossali.

Calogero Cordaro

# DA BOCCIONI a MARTINI

Arte nelle Venezie al tempo di Ungaretti sul Carso

La mostra Da Boccioni a Martini. Arte nelle Venezie al tempo di Ungaretti sul Carso rappresenta uno dei due capitoli del vasto progetto multidisciplinare Ungaretti poeta e soldato. Il Carso e l'anima del mondo. Poesia pittura storia, che si svolge nelle stesse date (26 ottobre 2024 – 4 maggio 2025) tra il Museo di Santa Chiara a Gorizia e la Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone.

È promosso e sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dai Comuni di Gorizia e Monfalcone, con la partecipazione di PromoTurismoFVG. Ideato e curato da Marco Goldin e organizzato da Linea d'ombra, è l'evento che fa da battistrada ai programmi pensati per "Nova Gorica / Gorizia capitale europea della cultura 2025".

A Gorizia si svolge il racconto della storia di Giuseppe Ungaretti, poeta e soldato sul Carso, durante la Prima guerra mondiale, tra la fine del 1915 e la fine del 1917. Ciò avviene anche attraverso la rilettura dei luoghi ungarettiani proprio sul Carso, con decine di quadri realizzati appositamente da dodici pittori contemporanei italiani. Oltre a questo, le ricerche letterarie – compresa la ripubblicazione in forma anastatica di tutte le poesie de *Il porto sepolto* -, storiche, fotografiche e sulla morfologia carsica portano a una mostra con ampio utilizzo di stazioni multimediali, anche con nuovi documentari creati per la circostanza. Da uno, più ampio, di introduzione generale (a cura di Marco Goldin) ad altri con approfondimenti sulla storia delle battaglie (a cura di Lucio Fabi) e sulla stesura delle poesie, in questo caso attraverso un dialogo tra Goldin e Paolo Ruffilli.



Boccioni

La presenza "fisica" della guerra si mostra con le varie vetrine che contengono oggetti e uniformi di quel tempo, grazie alla collaborazione con il Museo della Grande guerra proprio di Gorizia. Oltre alla ricostruzione di un piccolo campo di battaglia.

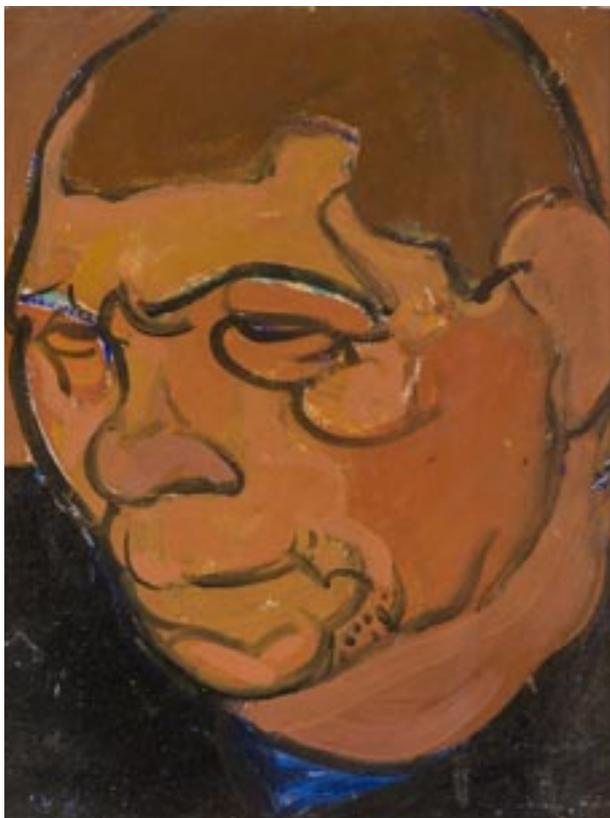
A legare in modo compiuto l'esposizione di Gorizia con quella di Monfalcone è un vero e proprio libro prima ancora che un catalogo. Oltre 500 pagine tutte a colori, con tanti saggi specifici e un ricchissimo apparato iconografico.

La mostra nella sede di Monfalcone è il suggestivo contraltare di quella goriziana, attraverso il racconto dell'arte che nelle Venezie si sviluppò nel secondo decennio del Novecento, dunque negli anni stessi in cui il poeta si trovava sul Carso e scriveva quelle poesie così straordinariamente nuove che confluirono nell'edizione del dicembre del 1916 de *Il porto sepolto*, stampata in sole 80 copie a Udine.

Dire anni dieci nelle Venezie significa dire soprattutto Ca' Pesaro, il luogo primo dell'avanguardia italiana, palazzo nelle cui mostre, dirette dal mitico Nino Barbantini, confluivano autori veneti, trentini e dell'attuale Friuli Venezia Giulia, oltre a "ospiti" esterni del calibro per esempio di Umberto Boccioni e

Felice Casorati.

Non mancano nella sede di Monfalcone anche figure importanti per la regione Friuli Venezia Giulia stessa, come per esempio i triestini Gino Parin e Edgardo Sambo Cappelletto, oltre a Guido Marussig, anche lui nato a Trieste, che di Ca' Pesaro fu una delle ini-



Rossi



Maggioli

ziali colonne portanti, con le sue sei partecipazioni dalle due mostre del 1908 fino a quella del 1913.

L'esposizione ospitata nelle sale della Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, con una cinquantina tra dipinti e le sculture di Arturo Martini, è quindi un vero e proprio affresco di un'epoca con i caratteri dell'eccezionalità per gli autori scelti, e segue quel secondo decennio del secolo.

Il punto di partenza è la figura di Umberto Boccioni, che tra l'altro nella mostra estiva del 1910 a Ca' Pesaro fu presente con una vera e propria personale di 42 opere.

Accanto alla sua, la seconda presenza fondamentale extra vagante rispetto al territorio delle Venezia è quella di Felice Casorati, che soprattutto nella mostra capesarina del 1913 fa la parte del leone, con 41 opere. Boccioni e Casorati sono quindi il punto d'avvio della rassegna a Monfalcone.

A seguire, un panorama fatto di altri artisti che hanno reso in quel decennio la pittura nelle Venezia tra le più avanzate d'Italia. Ovviamente dai due capofila, Gino Rossi con i suoi quadri e Arturo Martini con le sue sculture. E poi altri nomi come quelli di Umberto Maggioli e Pio Semeghini, Aldo Voltolin e Nino Springolo solo per dire di alcuni.

Quello che ne risulta è un panorama alto dell'arte nelle Venezia al tempo di Ungaretti sul Carso, a dire come anche nel momento delle battaglie e delle tragedie la forza dell'arte continuasse a vivere nei territori circostanti.

Un'area importante della mostra è quella, in un'ampia sala al piano superiore della Galleria Comunale



Sambo



*Parin*

d'Arte Contemporanea di Monfalcone, e poi in una sala più piccola al piano terra, dedicata a Gino Rossi e a Umberto Boccioni. In quest'ultima, gli splendidi paesaggi delle colline asolane dipinti dai due, assieme a una coppia di rari paesaggi, poco prima della morte improvvisa, di Boccioni. Al piano superiore invece la strepitosa stagione dei paesaggi a Burano e nella Laguna veneziana.

Si tratta della specificità maggiore e più ricercata all'interno del percorso espositivo. Gino Rossi e Umberto Boccioni come emblemi di quel momento irripetibile per la pittura italiana dell'inizio del secolo, quando Burano e le altre isole diventarono una sorta di Tahiti davanti a San Marco.

La grande sala al piano terreno della Galleria Comunale si caratterizza soprattutto per la strepitosa parte di mostra legata al ritratto. Dapprincipio, su una zona sopraelevata, con il rapporto, preciso e puntuale quanto a soggetti e date, tra i quadri di Gino Rossi e le sculture di Arturo Martini, e a seguire una selezione meravigliosa

di opere che vanno da Boccioni a Casorati, da Moggioli a Piero Marussig, da Semeghini a Bolaffio, da Sambo a Parin fino a Gino Rossi ancora.

La mostra contiene anche una piccola selezione dei dipinti degli autori contemporanei che si vedono a Gorizia nel Museo di Santa Chiara, per dare così anche dal punto di vista pittorico il forte senso di una continuità tra le due sedi. Talvolta trovandosi questi pittori esattamente a fianco dei maestri storici.

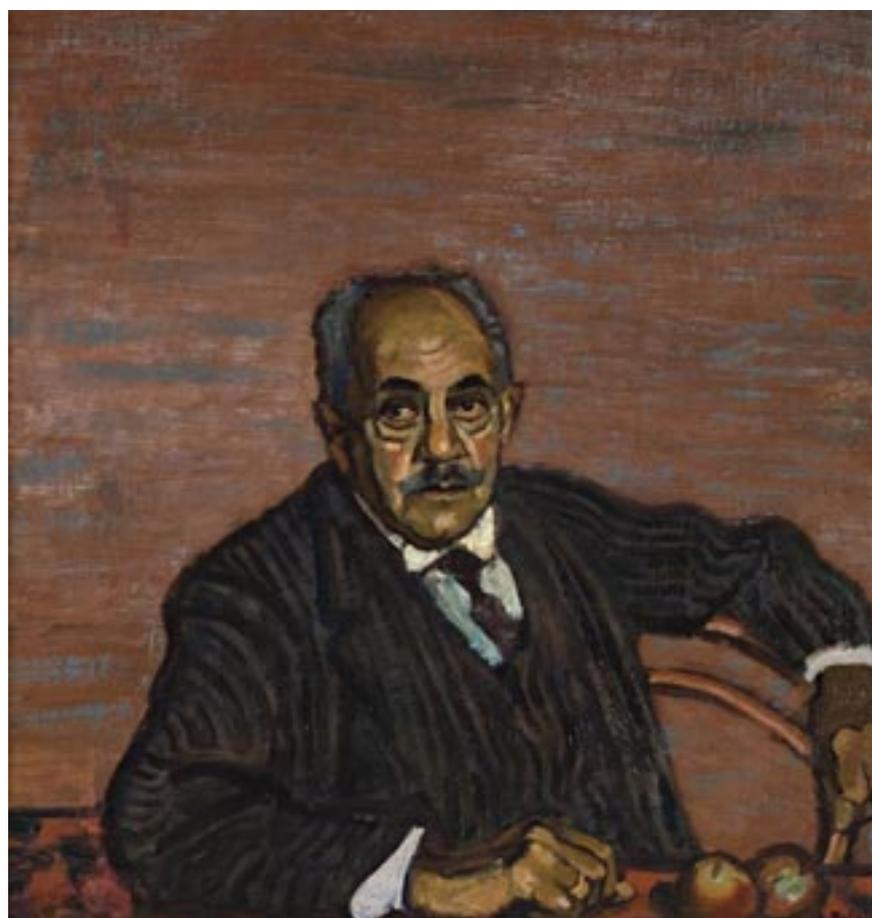
A questo concetto si lega la decisione di utilizzare un'ulteriore, piccola sala della Galleria Comunale per ospitare anche a Monfalcone il, qui pur breve, racconto della vita di Ungaretti sul Carso. Tra l'altro, in una teca allo scopo predisposta, si può vedere, restaurata, la copia numero 1 del libro *Il porto sepolto*, prestata per la prima volta dalla Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine.



Rossi



Artur Martini



Bolaffio



*Yulia and the Harmony Beneath: Woman of the Deep - 60cm Circular Resin Painting*

# YULIA YUNIK

Metamorphic expressions of reality

Instagram: @yunic.art  
Email: yunic108@gmail.com

Yulia Yunik is a Ukrainian abstract artist whose work focuses on transformation, resilience, and radiance through vibrant colors and innovative techniques. Her preferred mediums include epoxy resin, alcohol inks, and sculptural painting, which allow her to create highly textured and dynamic compositions.

Over the past years, Yulia has actively participated in numerous international exhibitions and competitions. She is a recipient of multiple awards, including 1st place in the Ten Moir Gallery's Green Spectrum Online Art Competition. Her works have been featured in galleries across Europe and the USA, and she continues to inspire audiences worldwide with her art, which conveys hope and the power of personal growth.

Currently based in Kyiv, Ukraine, Yulia draws strength from her surroundings and channels it into her creative process, aiming to bring light and transformation into people's lives.

We know that painting has different ways of manifesting itself, that is, it appears in different guises, but without a doubt the fascination it emanates is when it seems to tell the wonder of the gaze, of its discovery, of the ideational and fantastic path along which it is realized. Yulia Yunik's has the tangible sign of a kind of fantastic reworking, half dreamed, wanted to implement and realize a transposition of ideal character, half entrusted to these images with iridescent and brilliant reflections. The colored mixture comes to life, becomes a place of

intense vibrations, shows itself as a living texture, crowded that almost becomes a space for all sorts of actions and projections, as a gesture, as a being, as an adventurous gamble thanks to its decisive, strong and bright colors. It is a changing show that sees a variety of expressions between figurative and fantastic, like an underground or aerial configuration, a whole world of things dreamed because entrusted to the ideational and almost surreal impulse. We can say that Yulia does not want to tell things naturalistically, but to invent them, making use of her coloristic world, of this rich, energetic and dynamic palette that favors the unpublished. It is then that the painting has its own breath that seems to correspond to the expansion of the thought and the restless sensitivity of the author who releases a charge of energy.

Calogero Cordaro



*Yulia and The Yolk - Art for New Beginnings 60cm Epoxy Resin Painting*



*Waves of Serenity: 60cm Circular Abstract Blue & White, Resin Ink Painting*



*Phoenix Wing: Release the Fire of Inspiration Painting 35 W x 35 H x 0.5 D cm*

# JANNA POLIENKO

I lavori dell'artista Polienko sono la stilizzazione di paesaggi e figure che raccontano un percorso artistico che parte da lontano, una sensibilità e presa di coscienza pittorica unica e riconoscibile. I suoi gesti sulla tela raccontano una pittura consapevole, equilibrata e mai banale. La rarefazione del suo dipingere la porta a risultati di grande sintesi coloristica. Le sue sono pennellate volute giust'apposte e consapevoli di un risultato che accompagna lo spettatore a guardare l'opera oltre il suo essere. L'esperienza vissuta dalla Polienko fa da spartiacque tra la tradizione di un regime relegato nel suo loggì e l'esperienza di una frequentazione europea aperta, individuale ed indipendente. tutto ciò è stato assorbito e modellato dall'artista in modo viscerale: un vortice di emozioni esplose in una tavolozza di colori tenui e spumeggianti, la pittura si presenta istintiva e nello stesso tempo incastonata all'interno dei confini dell'alfabeto artistico. I suoi temi vibrano come una musica potente fra dinamiche che si attestano sul forte e urla che squarciano il silenzio di una contemporaneità sorda e scontata. Tutto questo è Janna Polienko, artista sensibile, che ha saputo calarsi nella tradizione del vecchio continente, evidenziando e prendendo a prestito la sua cultura millenaria per riportarla su tela attraverso un pentagramma e un linguaggio propri. Le opere qui presenti ne sono il segno riconoscibile, la sua impronta nel mondo dell'arte. Una parafrasi di un mondo tramontato e lontano che lascia spazio ad un'alba nuova. Un risorgere dal punto di vista artistico e culturale, una speranza di un nuovo mondo questa volta con una Genesi proveniente dal Sol Levante. Un plauso ad una personalità ricca di sapere e volta sempre ad una ricerca del bello e del sensibile.

Claudio Marcantoni  
Critico d'arte



## Trembling vibrations

Janna Polienko is as anchored to the concept of almost poetry for which she tries this refined speech and arrives at suggestive results that have their own fantastic feature. In this particular dimension, Janna seems to be held back by a sense of inner stress, by a rhythm that comes from within to set the lines of what could be called musicality linked to the essence of her works. We could talk about a kind of linguistic experimentation ready to accept the most suggestive notions of contemporaneity, always in the wake of a freshness of origin, with an inventive flair that speaks of the natural disposition of the artist to feel the pictorial fact as essentially linked to color. And the color expands into spots, in streaks that become and are imaginary nuclei, as if they were endowed with an organic vitality. It is easy to find at the base of such pictorial operation a secret fantastic force that turns now in instinctive solicitation and brings the artist to joyful chromatic combinations, now pushes her to trembling vibrations, almost prelude of more intense germinative nuclei that make the soul sail towards the shores of fantasy.

Calogero Cordaro

*Tempesta emozionale olio su tela misura 100x120*





*Irrazionalita' del desiderio tecnica mista, misura 70x100*

# Elena Grishaeva DJ Le Nochka

Famous cats of the 21st century include celebrities, movie stars, fashion models, the richest, Guinness World Records holders and even homeless cats. They made flights thanks to the artist Elena Grishaeva DJ Le Nochka. Her painting with the long title "Suprecatizm .Love Dose .Our Loves and lovers .44 Famous cats" flew on Vueling planes during July at the OnboArt exhibition with Contemporary Art Station and the picture was also presented in July along with her other paintings on Murano Island at the Palazzo Mula at the "Colors and Lights" exhibition held during the Venice Biennale. The artist presented the second part of her art project in an innovative way. Now the world's largest painting of cats: Suprecatizm.Love Dose .Our Loves and Lovers .44 famous cats , created for the Guinness Book of World Records , was continued in digital version in the form of 44 animated digital gif shaking portraits featuring each character of the painting on the Open Sea platform. Cats move in the NFT pictures as if they were caught in turbulence. The collection is called 44 Famous cats in plane turbulence.

Elena transmits them in this state because she draws a parallel between turbulence in an airplane at take-off and fame in real life. The heroes of Elena's project are cats who became famous thanks to the advent of the Internet and social networks mainly thanks to their owners. Each cat has its own interesting story, there are movie stars, millionaires, fashion models, mustachioed hipsters, shaggy, dwarf, curly sad , angry, cats with strange looks , travelers and even stray cats. Interestingly, the cats caught this turbulence-glory , but never realized it.

Elena believes that creativity has no boundaries and mixes different types of art.

Therefore, the painting 44 famous cats as an art installation has musical accompaniment (the picture meows and speaks in Alice's voice). The painting also glows in the dark and has a second name of: 28 Eyes on black. The size of the painting is an impressive 320-240 cm and it consists of 6 parts. This project of Elena's has been repeatedly awarded prizes. One of the latest awards is the Leonardo Da Vinci Universal Artist 2024 at the Leonardo Da Vinci Museum in Milan and as part of an exhibition in Palazzo da Mula Murano Venezia

Palazzo da Mula Murano Venezia

During the 60th edition of the International Art Exhibition (Venice Biennale)

Elena was awarded the Special Critics' Award.

And here's what the art critic writes about Elena's work:

A virtual emotional and intellectual composition in the works of Elena Grishaeva

Elena Grishaeva's art is the result of intellectual clarity, through which objects, figures, and natural details, with their vast array of realistic influences, come together in a very rich and dense weave. At its core, there is a constant humor motivation that opens up to emblematic motivations, renewing the impetus and tone as if tracing a life force belonging to the history of her land in those open and natural spaces that mark its natural virtuality, and in those dreamed or fantastically relived spaces that form the basis of the poetry of a soul capable of entrusting itself to the intuition.

Undoubtedly, Elena Grishaeva is inherently drawn to drawing. She finds in the freshness of the stroke, which merges with a particular chromatic palette, the effective poetic and creative terminology that the viewer perceives as authentic poetry or visual narration: it is precisely the ability to capture in the stroke all the emotional perceptions or clear convictions of an intellectual truth that Elena has been cultivating in her research for many years. Therefore, she has deepened the technique of drawing, enriching it more and more with explanatory modalities that have a particular function: to make everything a hinterland, an inland not only emotional-sentimental but also rational and conceptual.

Painting and the stroke in their figurative component are not therefore manifestations of a superficial ephemeral; behind them lies the clear, rational awareness of a perspective that has its value between emblematic and metaphorical, based on the profound echo of a discovery or rediscovery of myths and stories that often become suggestive premonitions of something that belongs to us and speaks to our restless sensitivity and clear intellectual ability, almost suggesting thoughts or ideas. The essential reference of her art is precisely this journey that she undertakes, uniting intelligence and soul capable of suggesting a virtual emotional and intellectual composition as an extension of a seductive dream.

Calogero Cordaro publisher



NFT Go Home Loa white cat



NFT Grumpy cat

# Stephanie Matthes



*Pure beauty, 80 x 60 cm, Dôle du Valais, salt, charcoal and acrylics*



## Visual sensations

In Stephanie Matthes' works, beyond the often insinuating charm of certain sometimes daring scenography, one can notice the conquest of a free and new space, her ability to structure visual sensations according to a completely mental order with balance and direction, of undoubted visual effectiveness. The balanced and harmonious graphic sign captures the sense of a reality seen with an enchanted eye, whether the theme represented is the landscape or the female nude in the har-

monious rhythm of the forms or a still life in the balanced juxtaposition of the various morphological structures.

The lively range of her palette intervenes to give the necessary creative push with the timbral effusions of ideative thickness, sometimes materially restless, in an infinitely variable line-color relationship, but in the sign of a true stylistic reason, supported by a constructive motivation.

Calogero Cordaro



*Falling asleep, 60 x 80 cm, coffee, charcoal, acrylics*

*Metamorphosis, 60 x 80 cm, coffee, charcoal/graphite, acrylics*





*SFUMATURE D'AUTUNNO, 50X50 acrilico*



## Elena Karimovna

### The garden of memory

The significant intuitions of the pictorial value of Elena Bazarbayeva seem to be based on an interpretative support that is sometimes complex, as if to play out the terms of a tonal scale and a tangible sign which relies on certain "Mutations of being in the infinite scale of fantasies". The spatial dimension evokes images and sensations which have their own vital density. The complex dialectical relationship that interacts between matter and symbol, between hypothesis and fate, between evocation and electrocution, becomes then a kind of garden of memory where spaces seem to be born and grow of a pictorial quality that becomes chromatic registration, The precision of a text with its own semantic virtuality, significant, an incessant invention at the limits of visionary precision. This is a way to witness a compositional and chromatic multiplication that is configured in a constant emotional reflux, where the "tangible sign of a feminine, fresh and delicate expressive modesty" prevails.

Calogero Cordaro

Born in Tashkent, capital of Uzbekistan on 16 March 1970, I grew up in a district of the centre where I could study foreign languages and attend the conservatory with piano performance. I always had the desire to paint and was attracted by art in general and music.

In 1992 I moved to Italy and having just over twenty years I have released my desire to be in the home of all the songs of my adolescence working as a dancer in several discos of the peninsula.

Only in 2020, thanks to a painter friend I found the courage to start painting.

After an encouraging start I started to study various techniques both live and online and to participate in various exhibitions meeting internationally renowned painters from whom I tried to learn.

I am passionate about "portraits" and "abstraction" and I also like to mix these techniques.

I would like to be a reference for young artists one day, so I still have much to learn and realize painting.



*NUOVA RELATIVITA', 50x70 acrilico*



*PAZZA PRIMAVERA, 70X100 acrilico*

# Elena Cavanna

elenacavanna.geo@libero.it

Elena Cavanna's works, in their essentiality, are works full of sentimentalism, of profound reflection, of a pure interior essence that translates into painting. Elena Cavanna does not use full backgrounds or multitudes of colors and infinite shades to impress on canvas what her soul tells her. Elena's works tend to be abstract, and in this nature one can perceive three characteristics in particular: stylistic uniqueness, aesthetic beauty and a significant silent message, but so strong as to be capable of engaging the public. In this white sea that is the canvas, Elena's brushstrokes become sea water that crashes into the rocks, now with impetus, now with serenity. Her works are placed on the border between the dream-like and the need to give voice to her spirit, to her psyche. Nature becomes almost constant in her works, and this nature - precisely - becomes a dream, a fantasy: like an agave in the sky, or like a breeze of blue wind; like a daisy that steals colors from the sky and the earth, or like the depth of the sea that turns the color of the sunset.



And if Voltaire said that «The secret of the arts is to correct nature», I would venture to say – taking all responsibility – that the secret of Elena's works is to correct nature by dressing her in more beautiful clothes, giving her places safer where we can all take refuge.

**Dr. Beatrice Cordaro Art Historian and curator**



*CIELI SENZA TEMPO 100x80 acrilico su tela anno 2019*

# ROBERTO MATTA

1911-2002

*Ogni individuo, ogni vita umana, è una scommessa col proprio io, con se stessi, col mondo*

Roberto Matta, Morfologie verbali, 1986

Roberto Matta 1911-2002 a Ca' Pesaro – Galleria Internazionale d'Arte Moderna è la prima mostra istituzionale in Italia dedicata all'artista cileno; punta a restituirne l'eclettica personalità e l'espressione di una vasta gamma di idee e modalità di conoscenze: scientifica, culturale e filosofica. Cittadino del mondo, visionario, autore poliedrico, pittore e disegnatore, architetto e scultore, artista militante, Roberto Sebastián Antonio Matta Echaurren (Santiago del Cile, 1911 – Civitavecchia, 2002) è certamente uno degli artisti più importanti del Ventesimo secolo e, al tempo stesso, tra le figure meno celebrate e rappresentate nelle collezioni dei musei italiani.

La mostra di Ca' Pesaro si inserisce così nei progetti di approfondimento, ricerca e riscoperta degli autori del Novecento portati avanti dalla Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia, partendo dai capolavori custoditi nella sua collezione – in questo caso Alba sulla terra del 1952.

La mostra ricorda e rinnova inoltre il suo legame storico con Venezia. Nella città lagunare, Matta arriva per la prima volta nel 1948, tra gli artisti della collezione Peggy Guggenheim ospitata nell'epocale esposizione al Padiglione della Grecia. Sempre a Venezia nel 1953, in occasione dell'esposizione Matta 1949-1953 al Museo Correr organizzata da Galleria del Cavallino e sotto l'egida di Carlo Cardazzo, un'opera di Matta entra per la prima volta in una collezione pubblica italiana: esposta nella mostra in Sala Napoleonica, Alba sulla terra viene acquistata dal Comune di Venezia per Ca' Pesaro

Protagonista "ufficiale" del Surrealismo di cui si celebra nel 2024 il centenario, Matta ha sviluppato un suo linguaggio visivo particolare; il suo universo è sorprendente, complesso, articolato, non ascrivibile ad un unico linguaggio. L'irrazionalità, l'inconscio, l'automatismo psichico e la materia che si

25 Ottobre 2024 - 23 Marzo 2025

Venezia, Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna



*Coigutum*

deforma, patrimonio del surreale, si uniscono alla fondamentale esperienza a Parigi come collaboratore di Le Corbusier. Allo stesso tempo, la componente geometrica, architettonica e costruttiva nelle forzature prospettiche e degli sconfinamenti verso la quarta dimensione, che contraddistinguono la sua produzione matura, conservano l'eco dell'amore per la poesia e della giovanile vicinanza a Breton e ai suoi sodali. La mostra intende celebrare il geniale e grandemente influente artista di origini cilene, e la sua poliedrica creatività, espressa nella produzione di dipinti, disegni, sculture, progetti di architettura e oggetti di design.

E ancora, pur trasgredendo costantemente la linea di confine tra astrazione e figurazione, esercita un'influenza cruciale sugli espressionisti astratti americani degli anni Quaranta. Ma soprattutto, l'opera di Matta si presenta fin da subito come partecipe del mondo della fantascienza, come precursore di un'estetica dove le atmosfere dei videogiochi si mescolano a quelle della Street art.

La mostra si apre con un'opera monumentale, oltre 10 metri di lunghezza, degli anni Settanta: *Coigutum* (1972), che esprime la natura di instancabile sperimentatore dello spazio. Si entra nel mondo di Matta con un'opera che unisce l'immaginario surrealista alla costruzione architettonica e allo sfondamento non-Euclideo dello spazio. L'artista si presenta fin da subito come partecipe del mondo della fantascienza e come il precursore di un'estetica, che lui amava definire "da Leonardo da Vinci alla NASA", dove si mescolano le atmosfere siderali dei videogiochi e quelle della Street art.

Il percorso espositivo si svolge poi secondo una cronologia rigorosa, ma non

rigida. Emergono così le diverse anime di Matta, tra dipinti monumentali e sculture – una foresta di totem di animali, figure mitologiche, sedute troneggianti, archetipi dagli echi mediterranei e delle civiltà precolombiane – che invadono l'ingresso, la corte, l'androne del Museo. Accanto, oggetti di design contemporanei, come il sistema di sedute Malitte: una composizione modulare di cinque blocchi, oggi prodotta da Paradisoterrestre e a disposizione del pubblico della mostra. E poi oggetti e sculture in vetro, figlie della straordinaria esperienza veneziana della Fucina degli Angeli.

Non ultimo, c'è il Roberto Matta militante: arte e politica si fondono a



partire dal dopoguerra, sull'onda delle atrocità e nel ricordo di Federico García Lorca, a cui era profondamente legato, ucciso dai franchisti. Della rivoluzione cubana visse con intensità la prima stagione, quando sull'isola si radunarono gli artisti europei e latinoamericani, colmi di speranze sul "socialismo tropicale". Tra opere più significative esposte a Ca' Pesaro vi sono l'intensa *La Question*, 1958, che richiama la questione della Guerra d'Algeria, la monumentale *La Chasse aux adolescents*, grande tela che evoca la rivoluzione del maggio francese del 1968, oggi di drammatica attualità e l'intensa *El Burundu Burunda ha muerto* del 1975 che affronta il tema della guerra civile colombiana degli anni Cinquanta.



*Les Juges partent en guerre* 1967



*Las culturas del Pacifico B*

# *Viktoriya Kardash*

Viktoriya Kardash, born in C. Sarny Ukraina lives and works in Civitanova Marche. Intense artistic activity, and participation in exhibitions in Italy and abroad.

Viktoriya's painting presents settings conceived according to the elastic criteria of Art pictorial on canvas, on which its temperament emerges with a clean mixture, offering the connoisseur a harmonious vision of the work. An artistic vocation of intense interiority of the human soul, where harmony and perspective seem to merge with infinity, respecting the structural proportions of the image and giving life to compositions with a strong and decisive chromatic value.

The reading is easy and easy, because the vision of the real relies on the graphic line that the world reproduces with intuitive relationship explicitly verist, even in impressionistic tone for certain accentuations, Singular aspects built on the texture of an open and clear feeling, without infingations or intellectual pressures, but in which color has a role of primary importance.

Calogero Cordaro





# Ivan Kanchev

Ivan Kanchev was born on 17 September 1973 in Ruse. In 2000 he graduated in Ceramics from the National Academy of Arts in Sofia, and in 2006 - in Psychology from the Angel Kanchev University in Ruse. He defended his doctoral thesis in art history and fine arts at the Department of Sculpture. In 2010-2011 he was a lecturer in sculpture at the Department of Ceramics of the National Academy of



Arts. Ivan has had dozens of solo exhibitions of his works and participated in many group exhibitions in Bulgaria and in prestigious forums in Italy, Spain, Japan, Poland, Denmark, France, Belgium, Slovenia, Greece, Switzerland, China, Austria, Germany, Portugal, Hungary, Croatia, Canada, USA, etc. He has won over 50 national and international awards (Art of Unity Creative Award, New York (2021); GOLD LIST Special Edition - The best contemporary artists of today (2021), 2022); "Donatello Award" (Florence, Italy) of the EFETO ARTE Foundation (2023), "Lorenzo the Magnificent Award" of the XIV FLORENCE BIENNALE 2023, Award of the MUSEUM OF THE AMERICAS - MOA 2023, "ATIM's Top 60 Masters" International Award, New York (2024), "PREMIER ARTIST PRIZE 2024" (Barcelona). His works are in prestigious galleries and museums worldwide. In addition,

he is the author of curatorial projects and several books on sculpture and ceramics. He has been featured in numerous prestigious contemporary art magazines (GOLD LIST, Art Market Magazine, The Woven Tale Press, Ceramics Now, Al-Tiba9, Aesthetica, CONTEMPORARY ART CURATORS, etc.).

He currently teaches at the Department of Sculpture at the National Academy of Arts in Sofia.



# Robert Doisneau

Dal 15 novembre 2024 al 4 maggio 2025, la Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia, nello spazio CAMERA OSCURA dedicato alla fotografia, allestito all'interno del percorso espositivo del museo perugino, ospita per la prima volta in Umbria la mostra In breve, Robert Doisneau, a cura di Alessandra Mauro.

L'esposizione presenta 30 fotografie che raccontano l'intera poetica del fotografo parigino: tra di esse spicca la sua immagine più iconica, il famoso Bacio dell'Hotel de Ville, pubblicato sulla rivista americana Life nel 1950 e divenuto immediatamente il simbolo di epoca e di una generazione.

Robert Doisneau, tra i fotografi più influenti del suo tempo, fu in grado di raccontare come nessun altro la Parigi del Secondo dopoguerra in una serie di immagini perfette per costruzione e poesia

“L'appuntamento con Robert Doisneau – dichiara Costantino D'Orazio, direttore dei Musei Nazionali dell'Umbria – prosegue il lavoro della Galleria Nazionale dell'Umbria nella proposta delle esperienze artistiche internazionali più significative del Novecento. Con il suo obiettivo, Doisneau ha colto le fragilità, i sogni e l'entusiasmo di un periodo storico eccezionale, che presentiamo in Umbria per la prima volta”.

*La dame indigee 1948*

Nato nel 1912 a Gentilly, si avvicina ben presto alla fotografia: la professione perfetta per chi, come lui, vuole essere un non-conformista, un solitario, un osservatore. Essere fotografo per lui vuol dire soprattutto perlustrare la città, muovendosi come su un palcoscenico privilegiato dove tutto avviene come in una messa in scena fantastica. La fotografia regala a Doisneau “prima di tutto la libertà, – scrive in catalogo Alessandra Mauro – bene supremo a lungo inseguito, e gli permette poi di realizzare fotografie come piccoli haiku visivi, garbati e intensi, con cui riempire di sguardi, di sorrisi, di immagini la sua personalissima e dettagliata mappa del mondo. Un mondo che, in gran parte, è contenuto nella città di Parigi.”



Nella sua carriera collabora con le principali riviste del mondo (Life prima di tutte) e incarna nella realtà, ma soprattutto nella fantasia di generazioni di ammiratori, l'emblema del fotografo pronto a cogliere le scene di quotidiano bonheur, di tenerezza e solidarietà, che, dopo gli orrori della Seconda guerra mondiale, tutti volevano ritrovare nelle città distrutte dall'odio per poterle scoprire di nuovo accoglienti, solidali, pronte a rimettere in sesto il tessuto sociale e morale dell'Europa.

Tante e memorabili sono le immagini che ha lasciato e che formano l'orizzonte visivo e l'immagine straordinaria di una città che in parte esiste e in parte è forse frutto della sua fantasia.

La mostra si compone di una scelta di immagini tra le più celebri della sua produzione, in una selezione messa a punto con i suoi eredi e l'Atelier Robert Doisneau di Parigi.



*Les pains de Picasso Vallauris 1952*

## STORIA DEL BACIO DELL'HOTEL DE VILLE

«L'incarico è prestigioso: la rivista Life chiede a Robert Doisneau di illustrare come, più o meno fantasiosamente, i parigini si scambino effusioni in pubblico incuranti del pudore e del bisogno di preservare la loro intimità. Del resto, in quell'inizio degli anni Cinquanta la fama di Parigi come città dell'amore è uno stereotipo e insieme un sogno condiviso da europei e americani.

Doisneau cerca di capire come risolvere la questione. Certo, può tentare di cogliere i baci degli amanti occasionali. Ma li troverà? E poi, saranno le situazioni giuste? Non si rischierà di "bucare" il servizio? In cerca di ispirazione, si ferma per schiarirsi le idee e bere un bicchiere in un bistrot presso Les Invalides. Lì, una coppia attrae la sua attenzione. Sono giovani, belli e visibilmente innamorati. Li raggiunge, ci parla. Si tratta di due aspiranti attori, Françoise Delbart, 20 anni, e Jacques Carteaud, 23. Nasce l'idea, quasi un gioco, di girare per Parigi con loro. "Non vi dispiacerà baciarsi di fronte alla mia macchina fotografica?", chiede il gentile e premuroso fotografo. Niente affatto. Ci piace baciarci. Rispondono sorridendo. "Monsieur Doisneau ci portò in tre differenti posti di Parigi per le riprese, ricorda Françoise. Camminammo tanto. È stato un gioco, un bellissimo momento di piena libertà per noi. Tutto quello che dovevamo fare, era restare a circa 4 metri da lui e baciarci. Per prima cosa, siamo andati a Place de la Concorde, poi sulla Rue de Rivoli e alla fine, all'Hotel de Ville". E proprio lì, di fronte all'imponente municipio cittadino, nasce la foto.»



*Le Baiser de l'Hotel de ville Paris 1950*

# Edvany Ferreira

At the root of Edvany Ferreira's pictorial commitment there is a sort of genetic balance between instinct and reason, between emotion and culture which technically materializes on the level of formal rendering in the use of a chromatic range rich in intense expressive vitality. It is a color that has a perceptive, emotional reality that seems to urge the reading and rediscovery of an entire interior world that belongs to Edvany's sensitivity, fully intent on seeking new expressive techniques, as in a daring adventure in which color seeks a its ideational and fantastic space. The work then lives in the tension of the expressive flow recreated and suggested by the colour.



# Fernando Garozzo



Fernando Garozzo nato a Parma nel 1965 è uno dei più precoci artisti dell'arte contemporanea, infatti ha progredito la sua carriera artistica con grande rapidità in soli 5 anni.

Un viaggiatore instancabile che cattura paesaggi, marine, natura, società, restituite da fotografie parlanti in bianco e nero e a colori.

Un fotografo-ritrattista-paesaggista che mette in evidenza l'anima stessa degli oggetti, ora marine, ora squarci di campagna, ora alberi, catturati nell'immortalità della macchina fotografica.

Calogero Cordaro







# CORREGGIO 500

A Parma per i 500 anni della  
Cupola del Correggio in San Giovanni  
il primo itinerario multimediale tra i capolavori dell'artista.

Correggio 500 anni dopo. Parma celebra Antonio Allegri, conosciuto come il Correggio, nella ricorrenza del mezzo millennio dalla conclusione della più impegnativa tra le sue imprese d'artista: il ciclo di affreschi della grande cupola della basilica di San Giovanni, nell'omonimo monastero benedettino nel cuore della città.

Lo fa calando gli affreschi dal cielo della cupola per disporli al contatto con il visitatore, garantendo la visione di stupefacenti particolari e di minute soluzioni artistiche che la cupola dal vero non può offrire.

Invitandolo, poi, a vivere un altro dei capolavori assoluti di Correggio, la celebre Camera della Badessa nel Monastero di San Paolo con la novità di un'esperienza immersiva che consente di conoscere la storia del monastero e la genesi ed i significati degli affreschi del Correggio.

Due le sostanziali novità di Correggio 500. La prima è rappresentata dalla grandiosa installazione "Il Cielo per un istante in terra", generata dal progetto fotografico di Lucio Rossi. Che, all'interno del monumentale Refettorio del monastero di San Giovanni consente al visitatore di porsi vis a vis con le immagini della cupola del Correggio, conducendolo a scoprire ciò che da terra si perde nella spettacolare scenografia illusoria dell'insieme della cupola. Ammirando particolari e finzze che l'artista qui ha profuso nonostante sapesse che l'occhio dei fedeli non avrebbe mai potuto apprezzarle appieno. Non solo: di una porzione della cupola possono avere visione solo i monaci, perché rivolta verso al coro a loro riservato, opposto alla navata. Ed è la parte dedicata alla salita di San Giovanni, modello e monito per i monaci.

Lucio Rossi ha realizzato il perfetto fotopiano dell'intera cupola, riproposto nell'installazione. A precedere le emozionanti immagini di Rossi è una sezione introduttiva di approfondimento storico e artistico, l'ingresso nell'installazione si inserisce nella più ampia op-

portunità di scoprire uno dei più importanti monumenti di Parma, il Monastero di San Giovanni con i suoi tre grandiosi chiostri e la Biblioteca monastica che conserva tesori unici al mondo.

Da un monastero maschile, ancora attivo, ad uno femminile, ormai musealizzato: il Monastero di San Paolo, con la celebre Camera della Badessa, altro magnifico lascito del Correggio ed espressione tra le più affascinanti del Rinascimento maturo.

Correggio500 offrirà la realtà aumentata di "Hortus Conclusus 2.0: storia e sviluppo del Monastero di San Paolo". Un'esperienza immersiva, un coinvolgente viaggio nel tempo che partendo dalla Parma di epoca romana arriverà al nascere del monastero, al suo sviluppo, alla commissione al Correggio per la decorazione pittorica. Il dialogo tra la Badessa e l'Artista introduce alle scelte dei temi evocati nella Camera. Attraverso un visore VR MetaQuest il visitatore potrà immergersi e muoversi all'interno dei paesaggi antichi, scoprirne gli sviluppi e vedere le connessioni fra i due monasteri dove l'opera del Correggio diventa protagonista. La tecnologia immersiva grazie alla realtà virtuale permetterà, con gli appositi joystick, di navigare all'interno dei particolari dell'affresco scoprendo dettagli e caratteristiche altrimenti invisibili. Al progetto collaborano ArcheoVea Impresa Culturale, Publics.icc e l'Università di Parma attraverso il programma SFERA (Spazi e Forme dell'Emilia Romagna Antica).

Le figure dell'Allegri dai "contorni graziosi e grassi con qualche idea di chiaroscuro" saranno interpretate, avvicinate, ravvivate dal primo progetto multimediale dedicato al pittore e legate attraverso la storia del tempo e della città. Correggio500 mostrerà la raffinata bellezza che vive a Parma da 500 anni.

"Correggio500 si muove tra due e più luoghi d'arte e di storia separati da appena 500 passi. La mano di un artista, tra i maggiori del Rinascimento italiano,

tesse un filo tra particolari ambienti monastici, che, attraverso i secoli, hanno saputo custodire e tramandare un gusto, un genio, una storia che identifica Parma come città d'arte, di grandi capolavori e di grande bellezza" sottolinea Il Vice Sindaco e Assessore a Cultura e Turismo Lorenzo Lavagetto "La connessione tra questi 500 anni non poteva che essere la prima iniziativa multimediale dedicata al pittore di Parma. Correggio 500 offre uno sguardo profondo alla sua epoca di attività e una divulgazione suggestiva grazie alle nuove tecnologie. Il nostro obiettivo è di consentire a tutti, con percorsi totalmente accessibili e tecnologie all'avanguardia, consentire di ammirare informati. Attraversare Parma, tornare nel suo 1500 sarà un piacere estetico, ma certo anche un'incantevole occasione di conoscenza".

L'obiettivo che si pone l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Parma che con il prezioso ed indispensabile sostegno di Fondazione Cariparma e della Regione Emilia Romagna, la generosa ospitalità della Comunità dell'Abbazia Benedettina di San Giovanni Evangelista, le prodigiose immagini di Lucio Rossi promuoverà un suggestivo e coinvolgente percorso divulgativo dal prossimo autunno e fino ai primi mesi del 2025 condiviso dal Monastero di San Giovanni e dalla Camera di San Paolo in collaborazione con la Direzione Regionale del Demanio e la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Parma e Piacenza.

Se, dopo aver così riscoperto i due cicli affrescati, il visitatore fosse interessato a conoscere anche il Correggio pittore di pale d'altare o di altri soggetti, alla Pilotta può ammirare queste opere nella sezione che la Pinacoteca riserva all'artista. Il tutto in una città, Parma, dove storia e arte offrono con generosità testimonianze di altissimo interesse.

Parma da 500 anni.



Jean-Paul Soujol Benedetti is a minimalist photographer deeply influenced by the world of contemporary painting.

His artistic vision revolves around the pursuit of purity in lines and forms, with blue serving as a dominant and ever-present element. In his minimalist compositions, the horizon is his guiding line which gives his photographs a notion of infinite space.

Inspired by renowned contemporary painters such as Pierre Soulages, Mark Rothko, and Yves Klein, Soujol Benedetti's work showcases his meticulous aesthetic research. His latest works are part of a more conceptual vision

### **Linguistic experimentation**

We confirm with our catalog our attention to the young masters of world photography, our initiatives are also dedicated to this wonderful art form.

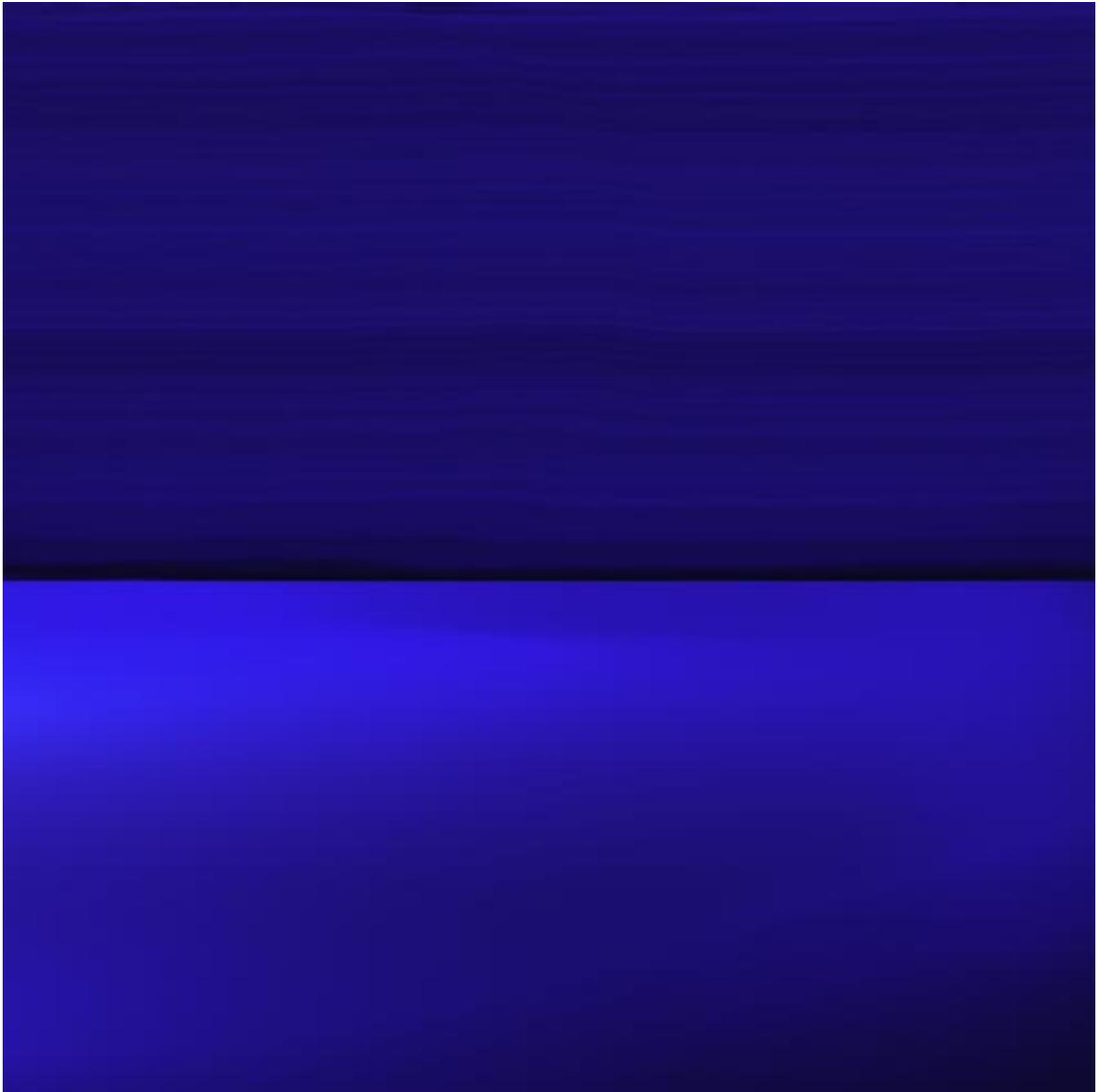
Artists who deal with history, with symbols and mythologies, with scenographic apparatus and abstract compositions, in a suspended time, between reality and illusion, all elements that return consistently but with different weights in the individual choices, and which however give the overall figure of an extraordinary photographic adventure. An adventure that is still far from having exhausted its driving force, despite the years and the incredible social, technical and cultural changes. Jean-Paul Soujol Benedetti, an author dedicated to underlining a linguistic experimentation that goes beyond the genre of composition with figures to reach the limits of pure abstraction, is one of these, who stages a journey through a game that seems to provoke the spectator and invite him to reflect on the boundary between reality and one's projections.

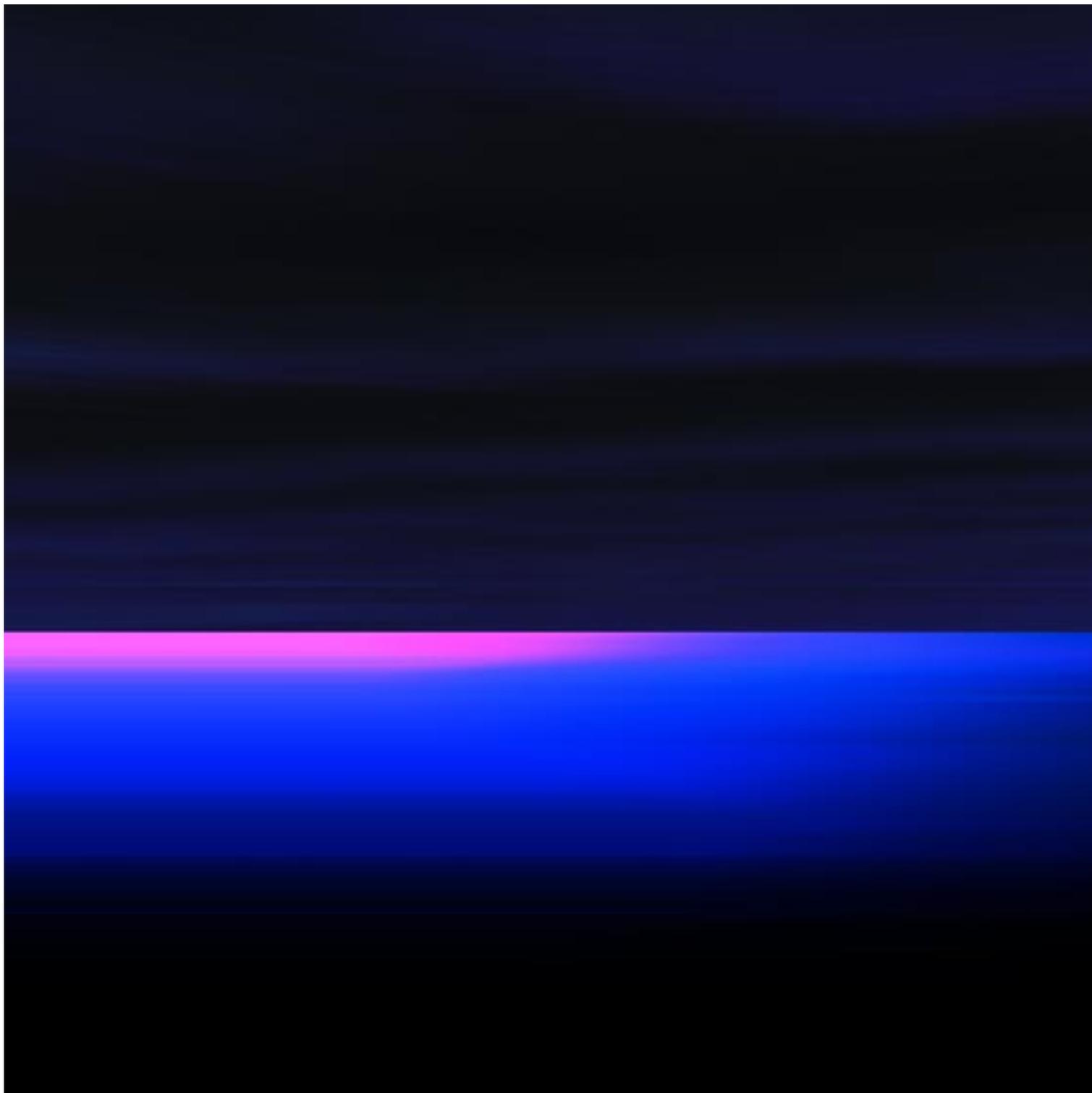
Calogero Cordaro

[contact@jpsoujol.com](mailto:contact@jpsoujol.com)



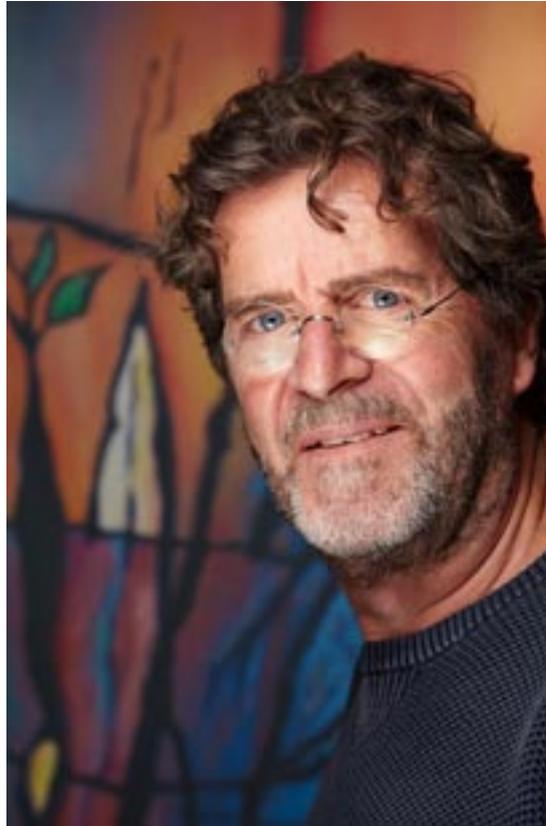
# Jean-paul Soujol Benedetti







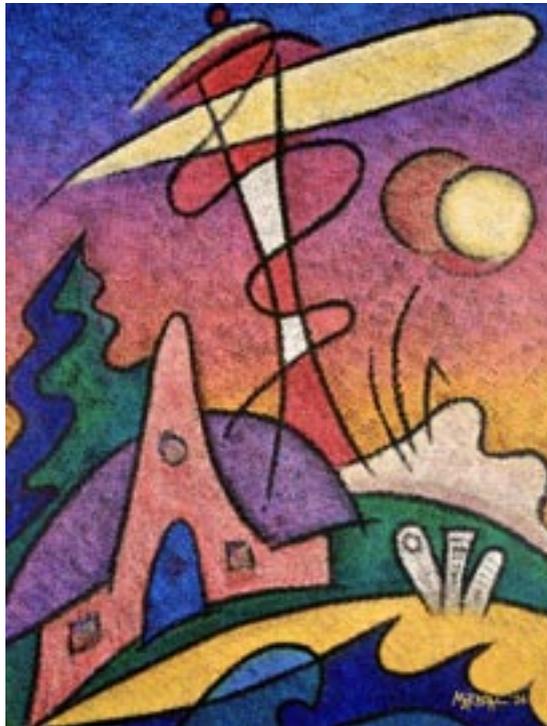
# HEINZ MARZOHL



*The artist*

[heinz.marzohl@me.com](mailto:heinz.marzohl@me.com)

<https://www.marzohl-mystische-malerei.com>



HEINZ MARZOHL Switzerland [www.marzohl-mystische-malerei.com](http://www.marzohl-mystische-malerei.com)

During 34 years, Heinz Marzohl had a renowned company in Switzerland for lettering technology, digital printing and graphic design with more than 30 Employees. In 2007, he handed over the company to his two daughters.

In his professional activity, he designed countless brand-logos, lettering concepts for shopping centers and art graphics for industrial buildings. His profound knowledge of graphic design, typography, reprography, serigraphy, materials- and color theory was a valuable springboard for him to enter the world of art painting.

And yet, Heinz Marzohl entered a world that was new to him. If writings and writing characters were mostly technical, geometric constructions, now in painting emotions and feelings should be represented with lively, touching lines and shapes.

The search for inspiring examples led to works by Kandinsky, Marc, Jawlenski, Klee and Macke, who had created groundbreaking works of art in the artist group "the blue rider" in the early twentieth century.

The aim was not to copy these works, no, the key was to fathom the thinking and feeling of these artists that had led to these great paintings.

Kandinsky and Klee were both teachers at the German Bauhaus, taught master classes, and wrote down their teaching methods in books. Intensive study of these writings opened up new horizons for Heinz Marzohl.

Another important source of inspiration was the intensive study of the fascinating cave paintings of our ancestors. Even these primitive people could deep in their caves with the flickering fire paint only according to memories. Already, 30,000 years ago, an spiritual transformation of what has been seen was the basis for the amazing drawings.

The more Heinz Marzohl dealt with art, the more he was fascinated from the spiritual behind art, the touching, the mysterious, the soulful.

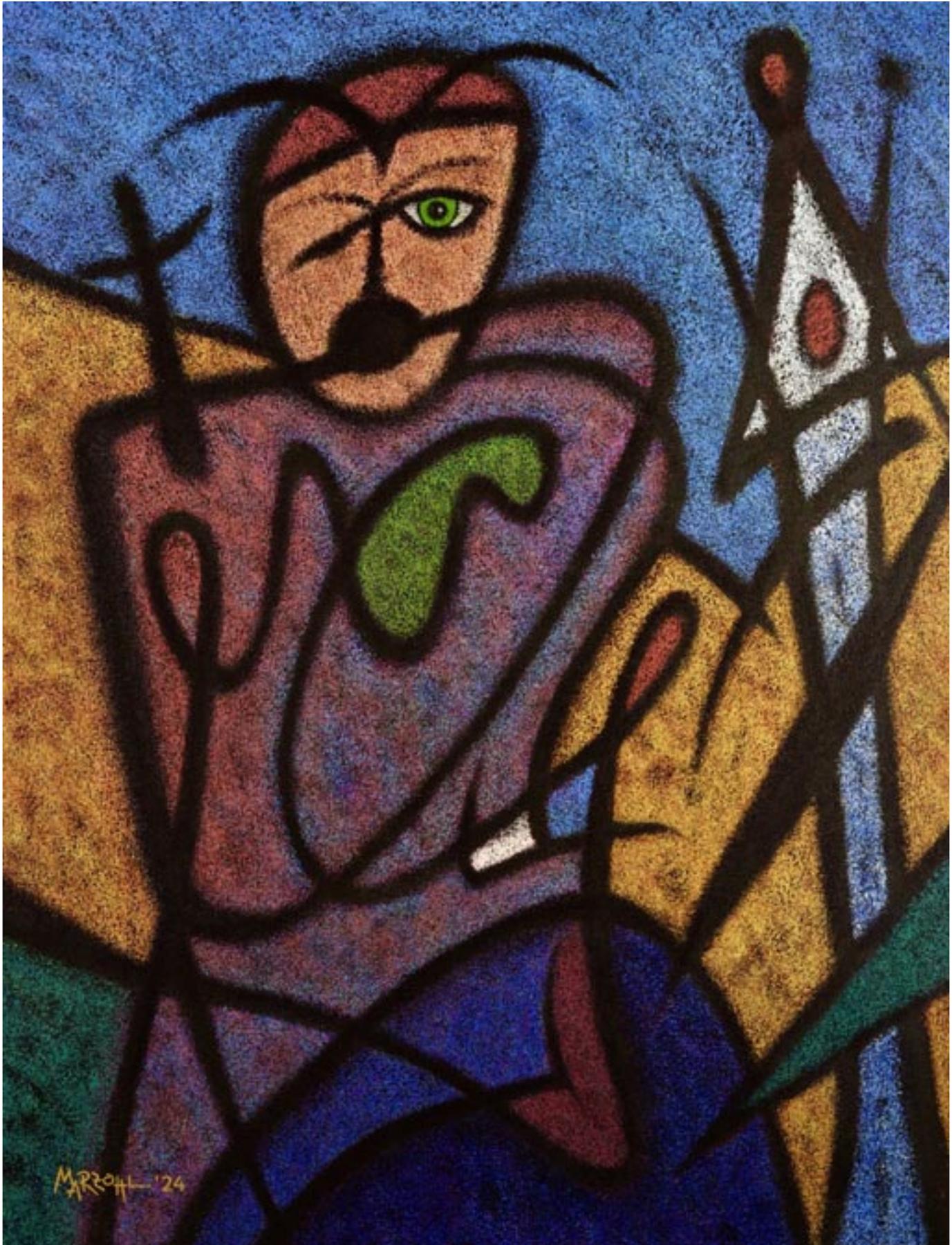
Instead of photorealistic works, the desire for abstract images of memories in form of lines, shapes and colors came.

In the following years, countless sketches and color studies he has created as the basis for painting pictures.

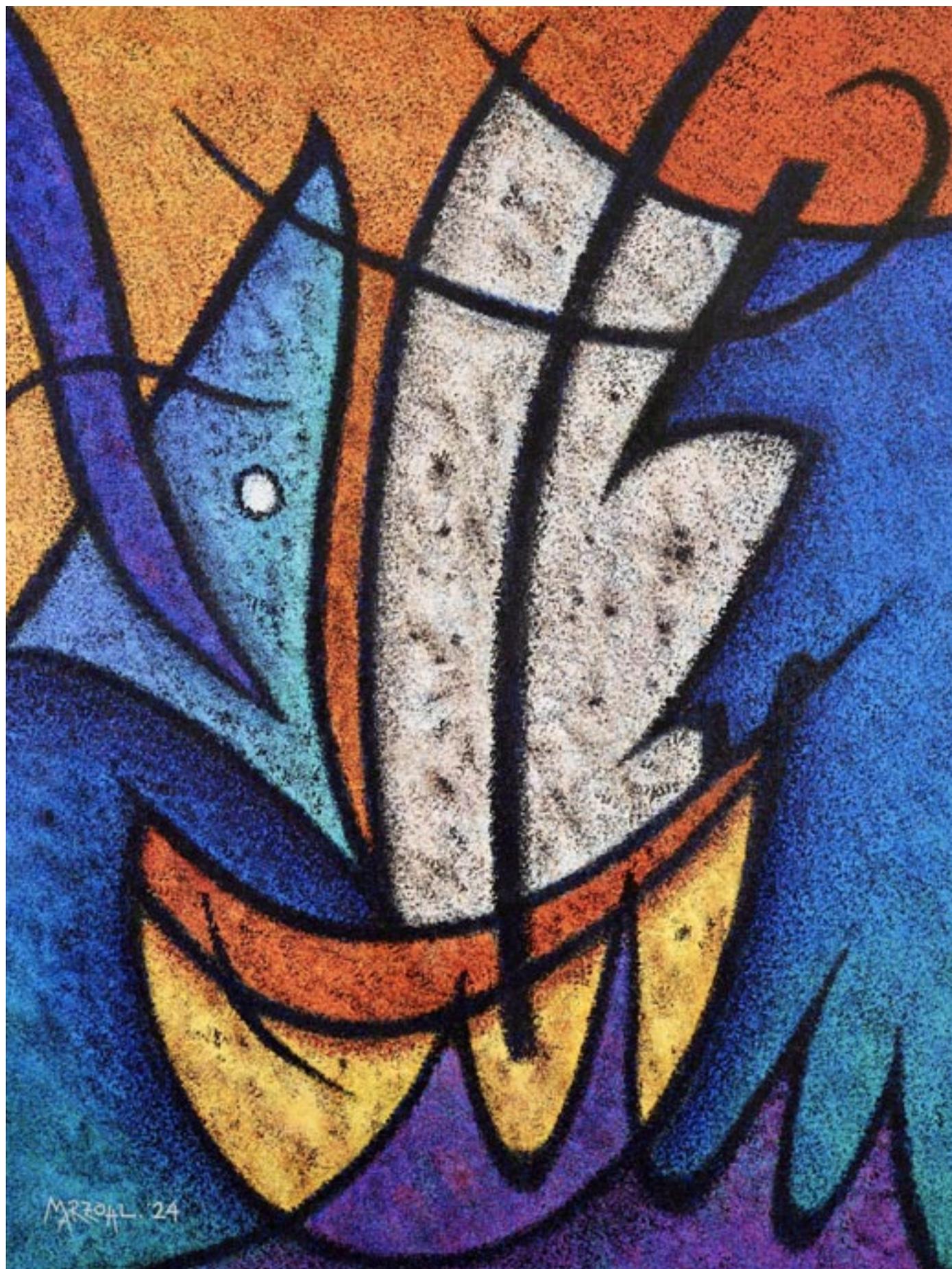
From 1996, Heinz Marzohl then painted several touching, colorful, pictures, which had their origin in memories of impressive places or experiences. It seemed as if the spiritual transformation of the experience would give the images a mysterious charisma.

It is above all key works such as "Gspan" "Humbly, meekly, haughty." or "Amrum" which with their impressive Picture stories and the magnificent color chords touch the soul.

Newer works such as "Color Sound Alsace" or "Salt of the Camargue" have also been created in the same tradition. More will follow.



THE PREACHER MAN 2024 75x100



*Yellow Boat in the Sea 2024 75x100*



*The Fiery Redhead 2025 75x100 cm*

# MATISSE

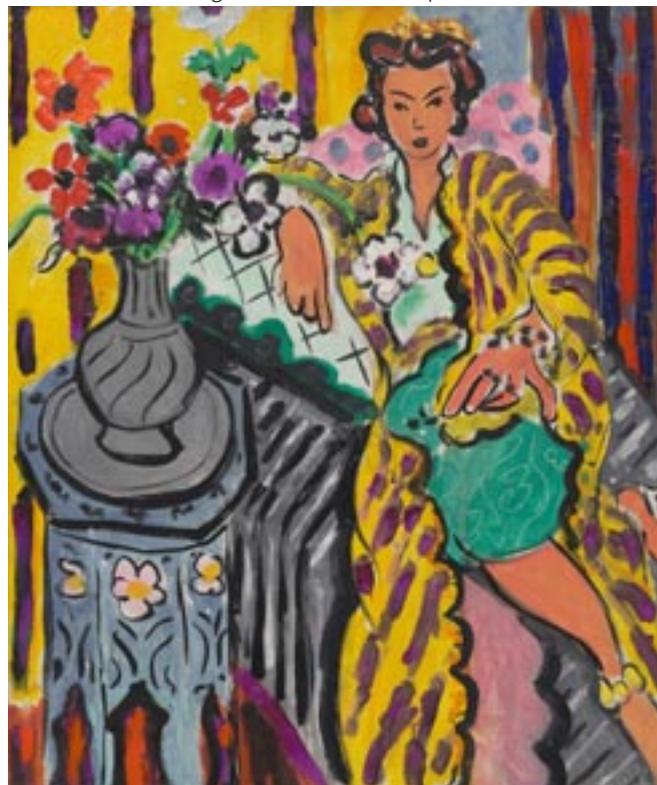
## e la luce del Mediterraneo

28 Settembre 2024 - 04 Marzo 2025  
Mestre (Ve), Centro Culturale Candiani

a cura di Elisabetta Barisoni

Un viaggio nei capolavori e nei luoghi che li hanno ispirati, tra le luminose atmosfere mediterranee, punti geografici e dell'anima, sfondi di vicende artistiche e fondamentali per l'evoluzione dell'arte moderna europea. Il nuovo progetto espositivo pensato per il Centro Culturale Candiani, che nasce dalle collezioni civiche di arte moderna conservate a Ca' Pesaro, arricchito da prestigiosi prestiti internazionali, è dedicato ad un altro maestro delle avanguardie del '900: Henri Matisse (Le Cateau-Cambrésis, 1869 – Nizza, 1954). Maestro e capostipite dei Fauves – le belve, i selvaggi – e perciò posto in mostra e in dialogo con artisti con i quali condivise vicende biografiche e rivoluzioni artistiche; pittore della gioia di vivere, delle emozioni profonde, tradotte in colori forti, vivaci, innaturali. E, soprattutto, interprete della luce: centro della ricerca di Matisse, come di quegli artisti che miravano a catturare l'abbagliante bellezza del Mar Mediterraneo, del Midi, il Mezzogiorno francese, luogo fisico e della creazione artistica, il vero protagonista del colore liberato dall'Espressionismo selvaggio.

Luce e colore sono quindi il fulcro della rassegna, insieme all'importanza, quasi un'ossessione, del disegno per Matisse. In mostra oltre cinquanta opere, partendo dalle preziose raccolte di grafica della Galleria Internazionale d'Arte Moderna – che annoverano tre importanti litografie dell'artista francese datate agli anni Venti e due disegni appartenenti alla sua produzione del 1947 – poste accanto ai capolavori del maestro provenienti dal Philadelphia Museum of Art, dalla Národní Galerie di Praga, dal Musée des Beaux-Arts di Bordeaux, dal Musée des Beaux-Arts di Nancy, dal Centre Pompidou di Parigi, dal Musée Albert-André di Bagnols-sur-Cèze, dal Museo del Novecento di Milano. Sette le sezioni per indagare La modernità viene dal mare, La Luce del Mediterraneo, L'età dell'oro, Il Mediterraneo, un paradiso unico, a cui si affiancano le riflessioni sul decorativo e l'ornamento, il fascino delle linee morbide, le languide figure femminili in veste di odalische in Arabesco e decorazione fino alla sintesi perfetta di Lusso, calma e voluttà e del "disegno del piacere", di cui scrive il filosofo Jean-Luc Nancy. Nasce così spontaneamente il dialogo con diversi autori che hanno lavorato sulle qualità interiori della pittura, inseguendo la poetica: Henri Manguin, André Derain, Albert Marquet, Maurice de Vlaminck, Raoul Dufy e Pierre Bonnard. Ricerche e produzioni distinte creano tuttavia un racconto corale: dall'amicizia tra Derain e Matisse, in viaggio sulla costa mediterranea della Francia nell'estate del 1905, alla centralità di alcuni luoghi,



come Nizza, Arles, Saint-Tropez, quest'ultima divenuta icona dell'arte e della cultura del Novecento.

L'esposizione si chiude con l'ultima rivoluzionaria fase creativa di Matisse. Dal colore alla forma prende avvio dalla produzione dei papiers découpés, fogli di carta colorata ritagliati e incollati nei quali il Maestro francese porta al massimo la sintesi dell'espressione. Dagli epigoni di area veneziana, come Renato Borsato o Saverio Barbaro, alle figurine di Chris Ofili e fino alle composizioni di Marinella Senatore, la dignità del decorativo, dell'ornamento, del disegno e della stilizzazione della figura emerge nell'ultima sezione della mostra come il lascito forse più importante che Matisse fa all'età contemporanea.

Per Luigi Brugnaro, Sindaco del Comune di Venezia «questa mostra, così come l'arte e la cultura in generale, rappresenta apertura, integrazione e luce, una possibilità per tutti noi. Mi auguro verranno in tanti a visitarla!»

«La mostra dedicata a Matisse – ha dichiarato Mariacristina Gribaudo, Presidente Fondazione Musei Civici – è un ulteriore passo nel percorso che stiamo portando avanti a Mestre, con la proposta di eventi culturali di alta qualità che valorizzino le collezioni civiche di arte moderna e contemporanea»

Parte del percorso espositivo è anche il progetto Come Matisse, l'opera collettiva realizzata dai ragazzi del Summer Camp Musei in gioco, una speciale installazione creata con la tecnica del papier découpé inventata da Matisse. Durante il campo estivo i partecipanti hanno "disegnato con le forbici" le proprie forme, ispirate alle sagome colorate che il maestro francese inventa nella sua maturità; elementi vivaci, dinamici, che invadono lo spazio circostante, impadronendosi delle pareti, ricoprendole di colore. Un progetto partecipativo ideato e realizzato da Muve Education per coinvolgere in modo attivo e divertente, per "scoprire facendo" l'opera di Matisse, per ispirare e sperimentare, per vivere la mostra insieme.

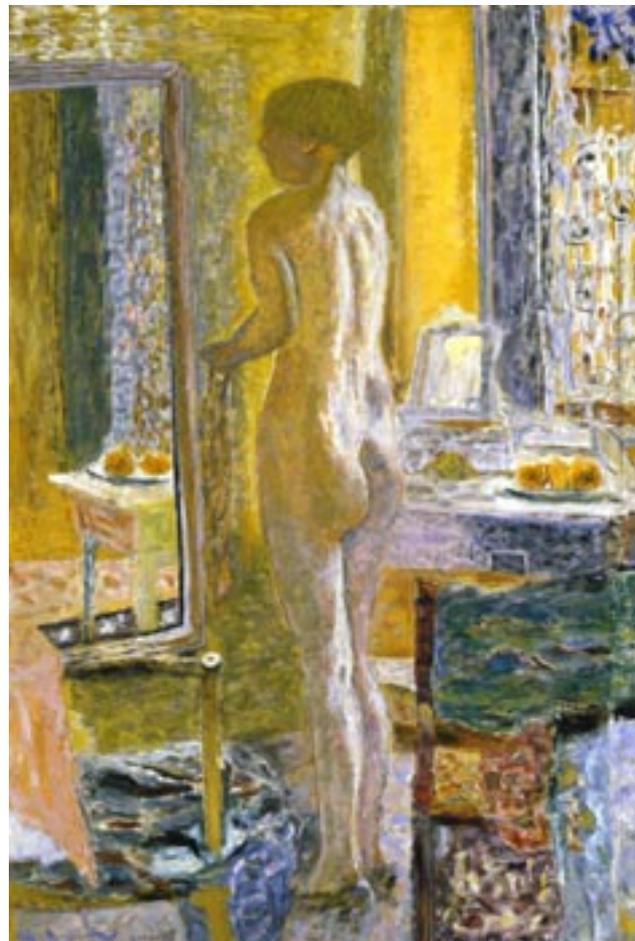


Charles George Dufresne, Spiaggia 1930.

Henri-Matisse, La-finestra aperta, 1919 Bagnols-sur



Pierre-Bonnard-Nudo-allo-specchio-1931\_Ca\_Pesaro.

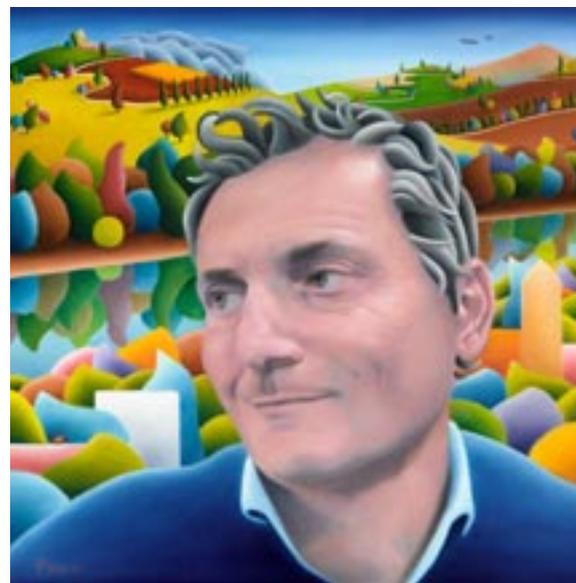


# Piero Gianfranceschi

Nato a Bologna nel 1967. Si laurea a Firenze alla facoltà di Architettura.

La sua passione per le arti figurative, in particolare la pittura, lo porta ad intraprendere studi sulle varie tecniche pittoriche, fino a sviluppare, dopo svariati passaggi tra gli stili e linguaggi, una personale tecnica in cui la sintetizzazione delle forme e dei colori descrivono sulla tela una visione del tutto personale della realtà che lo circonda.

Nel 2020 apre uno studio di "Architettura & Arte" nel centro storico di Bologna, dove svolge l'attività di libero professionista e pittore.



AUTORITRATTO 2024

HOPE





*The House by the Sea*



*SICILY*

# Barbara Pazzaglia

barbara.pazzagli2d8@alice.it

Beyond reality, within profound philosophical poetics

An artist sensitive to philosophical and profound poetics, Barbara Pazzaglia was born and lives in Rome. The "supporting structure" of Pazzaglia's painting can be delineated in two very precise referential elements: vision and imagination. Everything translates into abstract, sometimes geometric shapes, which arise from pure colour. In reality on the surface of his canvases, in a "indeterminate" atmosphere as free space, lights and colors are inserted which almost give the sense of a sort of tactile vertigo, as if due to the presence of an absolutely perceptive, emotional, internal reality, beyond the optical image itself this path, the vision almost seems to distort and become different as if through an imaginative coaptation. Then it can be said that Barbara's painting has no other subject than its own visual beginning, which comes to represent the hypersensitive substance of the colors in this sort of transparency. Irregular and imaginative overturning of perspective itself. Perhaps, at the root there is the surprising discovery of a need to overcome the dimension of reality starting from the new vision of this structural element, linked to the usual perspective visualization to discover the

sense of a becoming. innovative space. It opens the way to the imagination: the soft color generates dazzling effects of seduction. The exploratory movement announces luminous reflections, absorbs the changing nature of appearances, favoring unpredictable reflective distances. The same light becomes a sort of radiated diffused luminosity, within which - as in a fade - mirages of different sensations are prefigured which taste and gaze make lovable. One can imagine that within such atmospheres there are "figural hypotheses" as for the discovery of visual temptations that prefigure mysterious forms suggested by this sensorial fascination of colors that give life and bring out new formal ghosts. Along this path, albeit within the new, dazzling perspective that gives the sense of ingenious evocations, imagination acts as an element of strong relief capable of giving the color surface a fluid state in which the "things" seen as an evocative prelude, through subtle trajectories, give a sense of vibrant humoral connotation. The colors in the varied range of pinks, greens, blues and whites with the richness of their shades, thus open the way to the discovery of an unprecedented creative world, somewhere between poetic and dreamy. Then painting truly penetrates the deep fabric of being.



*COMPOSIZIONE FLOU, acrilico su tela cm Ø 70*



*Onda acrilico su tela Ø cm 70*

# Piera Fichera

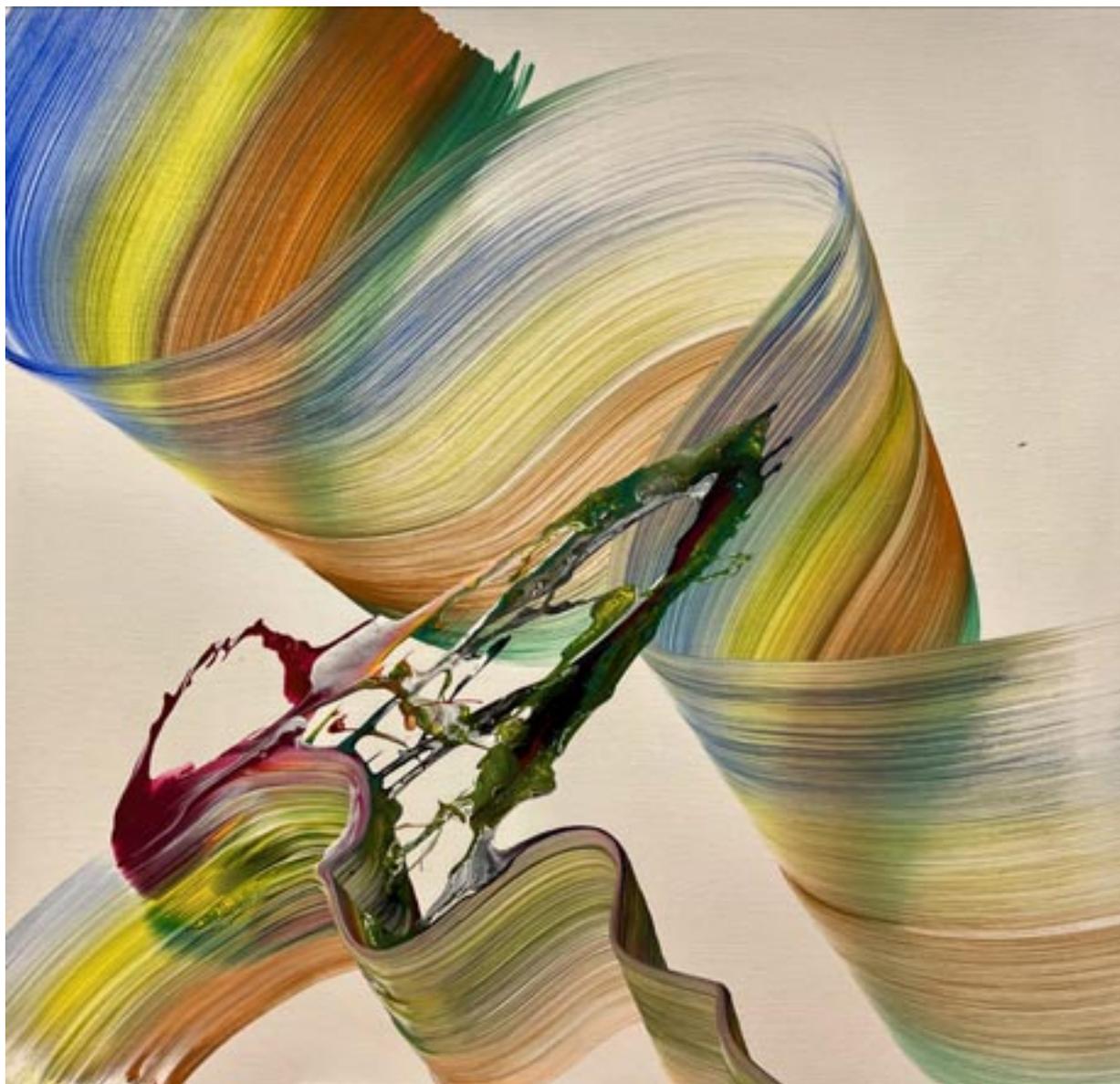
Nata a Catania nel 1971, dove attualmente vive e opera.  
Pittrice, da sempre ha coltivato con grande passione l'amore per l'arte.

## **Segno e materia**

Ogni quadro di Piera Fichera, in certo senso, ha l'aria di essere un congegno molto delicato e sensibile, qualcosa dotata di una sua struttura vitale e di una sua organicità pronta a scaturire da un contesto apparentemente riferibile alla realtà che ci circonda ma in effetti rispondente ad esigenze più profonde. In tal modo, il linguaggio è come aperto alla meditazione, perché si articola e si snoda ai margini di una figurazione che tende a farsi tramite prezioso tanto vicino al soffio semantico delle umane vicende, mentre il segno depurato in certo senso dal peso incombente della materia, si fa elemento fondamentale della sua espressione. È il segno che vibra con una dinamica costruttiva tutta interna, segno non monotono che si condensa e si allarga, ma in funzione di un ritmo spaziale mobile, sempre risolto nell'incombenza della superficie.

Calogero Cordaro





# CALADÒ

Pittore autodidatta, sin da giovane ama spaziare tra i vari settori che il panorama artistico offre, ma è nel matrimonio con Piera Fichera – pittrice di matrice realista – che entra in contatto con il mondo pittorico.

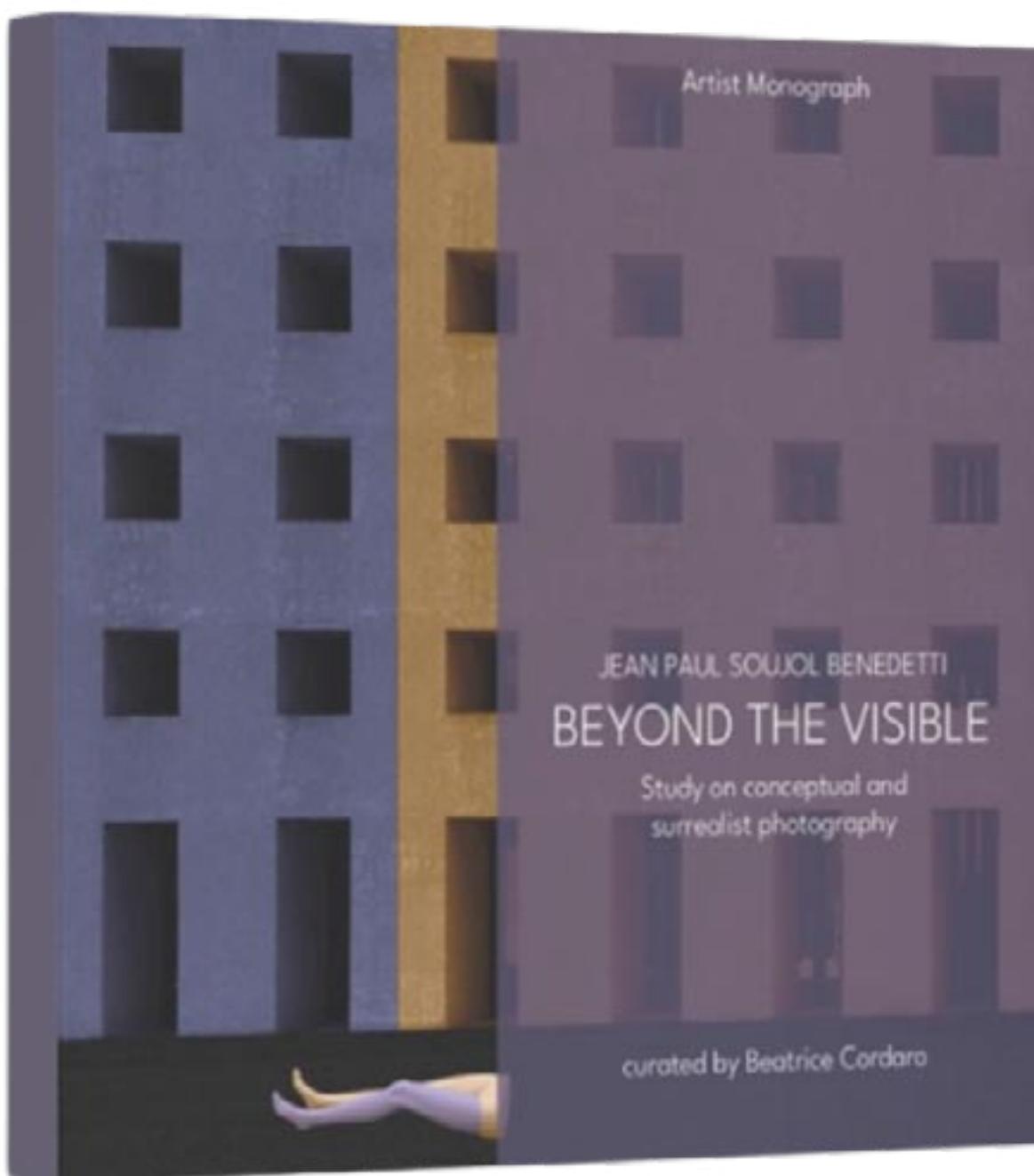
Nelle opere di Caladò la realtà della forma indagata nella sua accezione strutturale, subordinata ad una sorta di pulsione dinamica, sembra assommare, sul piano della simultaneità i caratteri di tutte le idee, come se qualcosa di inavvertibile venisse a rarefarsi in un disegno materiale. Si snodano così davanti ai nostri occhi strane geometrie inoggettuali in cui predominano il cerchio, il tondo e la curva con la pulsione di un colore squillante e vivace, quasi a scandire i tempi di un ritmo musicale affidato ad una sincronia dialettica che ha voglia di restituire il senso e la qualità comune alle contingenze del tempo.

Calogero Cordaro.

# BEYOND THE VISIBLE

Study on conceptual and surrealist photography

---



# Maria Margherita Martinelli

margheritamartinelli@libero.it

Maria Margherita Martinelli was born and lives in Rome. Her origins are Marche, a region in central Italy close to Umbria and Tuscany. She attended classical high school in the public school system and then attended medical school, graduating at the age of 24 and becoming a cardiologist. She has been drawing and painting since childhood and adolescence. Her website [www. mariamar-gheritam.com](http://www.mariamargheritam.com) was shown on television on 22 April 2003 (TG NEAPOLIS). She participates in art books such as 'Current Masters 2' by World wide Art books (USA) and 'Art Retreat-living with pictures' (EnterintoArt vol.6 Germany). She also participates in many art exhibitions such as 'TecArt' in the exhibition space 'La Vaccheria' in Rome's City Hall 9 (EUR).

Her painting is a strong need that comes from his soul. Her favourite technique is ink with tempera colours on paper or canvas board. In the past, she has also produced works in mixed media with photographs and acrylic colours.



*Le tre Grazie*

# Stephanie Matthes'



*It's been a tough day, 40 x 40 cm, Amarone della Valpolicella, salt, charcoal, acrylics*



ARTECOMUNICA